

Nella precarietà la speranza



I Vescovi italiani, al termine della loro Assemblea Generale, intendono rinnovare la loro attenzione e affetto a quanti il Signore affida alle loro cure pastorali in un momento particolarmente complesso e carico di sfide umane, culturali, sociali e religiose.

a pagina 3

AUGURI

2 giugno, compleanno del Cardinale Crescenzo Sepe. "Nuova Stagione", interpretando i sentimenti dell'intera comunità diocesana, porge filiali auguri elevando al Signore fervide preghiere.

SPECIALE



La Settimana della Vita Consacrata 8 e 9

ATTUALITÀ



La Chiesa e il lavoro 12 e 13

CITTÀ



I risultati di una ricerca sugli immigrati in Campania 15

Il 5 giugno il Premio San Gennaro	2
Alvaro del Portillo e la "Reginella santa"	4
L'Arcivescovo al Centro Shekinà	5
Doppia denominazione alla parrocchia della Pineta	6

Gli interventi

Rosanna Borzillo • Antonio Botta
Luigi Calemme • Valeria Chianese
Antonio Colasanto • Maria Coletta
Luigi Coscione • Eloisa Crocco
Oreste D'Amore • Dorian Vincenzo De Luca
Pasquale Del Prete • Giovanna Ferrara
Antonio Mattone • Lorenzo Montecalvo
Luigi Maria Mormone • Pasquale Puca
Elena Scarici • Mariangela Tassielli
Alfredo Maria Tortorella

Beatificati padre Vergara e Isidoro Ngei Ko Lat	10
Ceramiche in Floridiana	11
Progetto Policoro in classe	14
I risultati delle elezioni Ue	15

Ufficio Ministri
Straordinari
della Comunione

Incontro di preghiera

Mercoledì 18 giugno, come annunciato al Convegno Diocesano dello scorso mese di gennaio, tutti i ministri straordinari della Comunione sono invitati alla Basilica Incoronata Madre del Buon Consiglio a Capodimonte per condividere un momento di preghiera comunitario, in preparazione alla Solennità del SS. Corpo e Sangue del Signore, che celebreremo la domenica successiva.

Questo il programma dell'incontro:
ore 18.30 - Celebrazione Eucaristica.

ore 19 - Accoglienza dei ministri straordinari e inizio dell'Adorazione Eucaristica fino alle 20.30. Seguirà la preghiera del Vespro con la Benedizione Eucaristica. Conclusione prevista per le ore 21. Maria, Madre del Buon Consiglio e Salute degli infermi, apre con gioia la sua casa a quanti desiderano intrattenersi con «il frutto del suo grembo, Gesù». Accogliamo l'invito come testimonianza di una Comunione che è fondamento di questo servizio ecclesiale.

Luigi Calemme

* * *

Cresime in Cattedrale

Il sacramento della Cresima o Confermazione si celebra, solo per coloro che appartengono alla Diocesi di Napoli, due domeniche al mese, tranne ad agosto, previa prenotazione. Per la prenotazione occorre: certificato di Battesimo; certificato di avvenuta partecipazione al corso di Cresima presso la propria parrocchia; certificato di idoneità, del padrino o della madrina, rilasciato dal parroco della parrocchia di appartenenza.

L'Ufficio Cresime per le prenotazioni è aperto tutti i giorni, dal lunedì al sabato, dalle ore 9 alle 12.

Questo le prossime date in programma per l'anno 2014. 8 giugno; 22 giugno; 15 luglio; 27 luglio; 14 settembre; 28 settembre; 12 ottobre; 26 ottobre; 9 novembre; 23 novembre; 14 dicembre; 28 dicembre.

Premio San Gennaro

Per la nona edizione premiati **Ciro Paone, don Maurizio Patriciello e Paolo Scudieri**

Giovedì 5 giugno, alle ore 19, presso il Seminario Maggiore "Alessio Ascalesi", in viale Colli Aminei, si svolgerà la cerimonia di premiazione della nona edizione del "Premio San Gennaro".

Il Comitato Diocesano San Gennaro "Guardia d'Onore alla Cripta", assegna ogni anno, il Premio ad illustri personaggi che, con la loro attività in campo culturale, artistico e del lavoro, contribuiscono a valorizzare la città di Napoli e la Regione Campania in Italia e nel Mondo.

Quest'anno sono stati prescelti:

Ciro Paone - Imprenditore, nato a Napoli 81 anni fa, ha fondato, nel 1968, il prestigioso marchio "Kiton", diffuso in Italia e all'estero. Per i suoi meriti è stato insignito nel 1999 dell'onorificenza di Cavaliere del Lavoro.

Don Maurizio Patriciello - Nato 59 anni fa a Frattaminore, in provincia di Napoli, è il coraggioso parroco di Caivano divenuto un simbolo perché da anni si batte strenuamente contro il disastro ambientale della "Terra dei fuochi".

Paolo Scudieri - Imprenditore, napoletano di 54 anni, laureato in ingegneria industriale, guida il gruppo "Adler", multinazionale che opera nel settore dei trasporti. Nominato Cavaliere del Lavoro nel 2007, ha ottenuto numerosi incarichi e riconoscimenti nazionali e internazionali.



In festa, il 22 maggio, la parrocchia del Santissimo Crocifisso e Santa Rita La Santa della famiglia

«Siamo uno strumento di grazia senza merito. La nostra parrocchia oggi è diventata un santuario, un punto di riferimento. È Rita che attira a se tanta gente e ci coinvolge.

Viviamo questo suo attirarci per giungere fino a Cristo» così il parroco don Vincenzo Marzocchi accoglie le centinaia e centinaia di pellegrini che sono giunti nella parrocchia di SS. Crocifisso e S.Rita in occasione della ricorrenza della festa di Santa Rita da Cascia.

È piena di rose la chiesa, tantissimi i fedeli accorsi dai vari quartieri della città ed anche della provincia per celebrare la santa che sicuramente è una delle più amate, oggetto di una straordinaria devozione popolare che la fa sentire molto vicina per la "normalità" dell'esistenza quotidiana da Lei vissuta, prima come sposa e madre, poi come vedova e infine come monaca agostiniana.

Questa santa è la santa della famiglia: lei che è stata fidanzata, moglie, madre, e poi vedova, non solo modello di amore, ma anche di pazienza e accettazione del dolore, ed è proprio nella sofferenza il luogo dove ha incontrato Cristo. Il popolo devoto la chiama «Santa dei casi impossibili, avvocata dei casi disperati». Il suo simbolo è proprio la rosa.

La pietà popolare richiamando alcune espressioni di Papa Francesco, «è un polmone di fede e di vita cristiana, è una strada che porta all'essenziale se è vissuta nella Chiesa in profonda comunione ed è veicolo educativo della tradizione cristiana».

Il portare la rosa, venirla a trovare, avere attenzione per lei, essere devoti, è un modo proprio di innalzare preghiere nel giorno della sua festa.

La rosa non è un oggetto di magia spicciola, ma è il simbolo dell'affidarsi, di ringraziamento, di offerta delle nostre preoccupazioni che come tali devono essere accettate.

La Santa "in cambio della visita" intercede, fa che le preghiere diventino lode al Signore. È quindi importante venire, pregare, accostarsi ai sacramenti, solo così potremo portare nelle nostre case questo



segno della benedizione del Signore.

Quest'anno la parrocchia ha scelto come tema conduttore della festa "S. Rita, donna del per-dono" dove *per-dono* ha il significato di donare amore in tante situazioni difficili. Perdono è la misericordia di chi non si vendica ma di chi prega il Signore perché possa aggiustare Lui le cose.

Per-dono: è dono che riceviamo prima di tutto, dal Signore, e proprio per questo possiamo ri-donarlo, perché lui ce lo ha donato per primo.

Possiamo anche noi irradiare il suo amore, perdonare come lui ha perdonato, amare come lui ha amato e fare della nostra vita un dono d'amore per tutti.

I nostri giovani hanno fatto loro questa testimonianza portando la vita della santa nelle scuole del territorio per far conoscere ai bambini come i valori dell'esistenza

di Rita siano attuali e motivo di esempio.

Nell'ottica della collaborazione, della comunione e dello scambio di esperienze e di fede tra parrocchie del Decanato, c'è stato l'accompagnamento nella preghiera durante le messe di don Francesco Paolo Vitale, parroco di S. Tarcisio e di don Ciro Marino, parroco di SS. Giovanni e Paolo. Nella Messa delle ore 12 ha pregato con la comunità don Gennaro Matino che aveva invitato negli anni scorsi a fare proprie le sette opere di misericordia, agendo con tante iniziative concrete per affrontare l'immobilismo e soprattutto per testimoniare in modo nuovo l'amore senza velleità e senza presunzione.

Da questa riflessione nasce anche il tema del triduo «dar da mangiare agli affamati», animato dal vice-parroco, don Benedetto Manco.

Giovanna Ferrara

Messaggio dei Vescovi italiani al termine della 66^a Assemblea Generale, che si è svolta in Vaticano dal 19 al 22 maggio

Nella precarietà la speranza

I Vescovi italiani, al termine della loro Assemblea Generale, intendono rinnovare la loro attenzione e affetto a quanti il Signore affida alle loro cure pastorali in un momento particolarmente complesso e carico di sfide umane, culturali, sociali e religiose.

Invitati dalle stimolanti parole del Santo Padre avvertono l'urgenza di entrare nei "luoghi" dove più forte è la sofferenza e il disagio della gente: primo tra tutti la famiglia, fortemente penalizzata da una cultura che privilegia i diritti individuali e trasmette una logica del provvisorio. In preparazione al prossimo Sinodo straordinario sulla famiglia, condividiamo la densa riflessione sul ruolo pubblico della famiglia e sulla sua importanza fondamentale per il bene comune dell'Italia, come è stato ampiamente evidenziato nella recente Settimana Sociale di Torino.

Altra grande preoccupazione che avvertiamo con sofferenza e speranza è quella che il Papa ha chiamato «l'affollata sala d'attesa di disoccupati, cassaintegrati, precari dove il dramma di chi non sa come portare a casa il pane s'incontra con quello di chi non sa come mandare avanti l'azienda». Esortiamo tutti alla solidarietà, alla fiducia e al coraggio di non cedere alle difficoltà e a cercare insieme nuove vie di sviluppo sociale con un'attenzione privilegiata ai giovani. A tal fine invitiamo le Istituzioni a porre il lavoro come una priorità su cui concentrare l'impegno di tutti. «Nella precarietà la speranza» è proprio il tema su cui la Chiesa italiana rifletterà in un prossimo convegno.

In terzo luogo, Papa Francesco ha incoraggiato a calare «la scialuppa che diventa abbraccio accogliente ai migranti, i quali fuggono dall'intolleranza, dalla persecuzione, dalla mancanza di futuro». Proprio in questi giorni si registrano nuovi sbarchi che sembrano destinati a crescere. Mentre ammiriamo e incoraggiamo la solidarietà di quanti con generosità aprono le porte delle loro case e del loro cuore a questi fratelli e sorelle in difficoltà, - un cordiale apprezzamento in modo speciale alle Caritas e a Migrantes - non possiamo non stimolare le istituzioni italiane e degli altri Paesi a farsi carico di questa situazione che coinvolge in maniera spesso massiccia l'Italia, ma interessa tutta l'Europa.



Noi Vescovi riteniamo che i principi umani e cristiani che hanno ispirato la nascita dell'Unione Europea rimangono validi e vadano ripresi per un'applicazione reale, in una politica favorevole alla giustizia sociale, al lavoro per tutti, al sostegno della famiglia, alla vita, alla dignità della persona, alla solidarietà interna ed estera, all'accoglienza più attiva e condivisa dei migranti e rifugiati e ad una missione per la pace e la libertà religiosa nel mondo.

Inoltre, giudichiamo molto importante la partecipazione alle elezioni europee. Il Parlamento Europeo è l'unico organismo dell'Unione Europea eletto dai cittadini e quest'anno è la prima volta che ciò avviene, dopo le nuove competenze ad esso attribuite dal Trattato di Lisbona (2009).

La partecipazione attiva alle elezioni è un'opportunità per esercitare la propria responsabilità per il futuro dell'Europa.

Accompagniamo con affetto filiale il Santo Padre nel suo pellegrinaggio ecumenico in Terra Santa e invitiamo ogni comunità ad unirsi con noi nella preghiera.

Durante questi giorni ci siamo sentiti molto vicini a tutti voi, fratelli e sorelle della nostra amata nazione, specialmente a voi sacerdoti, a voi persone di vita consacrata e a quanti collaborano con noi nel servizio alle comunità. La nostra prossimità, avvalorata dalla corale nostra preghiera, è rivolta soprattutto a quanti sono in difficoltà, in particolare anziani, pensionati, disoccupati, giovani perché guardino al futuro con speranza.

I Vescovi d'Italia

«La pazienza dell'artigiano»

Le parole del Papa che hanno dato il via ai lavori assembleari

di **Doriano Vincenzo De Luca**

Papa Francesco, nel suo primo discorso all'assemblea dei vescovi italiani, ha chiamato tutti, e innanzi tutto se stesso, alla sequela di Gesù, secondo l'invito forte del Signore a Pietro: «Tu, seguimi».

Questo vale per ogni vescovo, per ogni Chiesa e per ogni cristiano, secondo i diversi ministeri e vocazioni, all'interno dell'unica vocazione cristiana, che genera la sequela di Gesù. E se i giornali distinguono con criteri politici chi è del papa e chi non lo è, Francesco ha cambiato passo e ha richiamato tutti ad essere davvero del Signore, ad avere lo sguardo del Signore sulla vita di ciascuno e sulla grande storia. Il papa ha detto che il popolo fedele guarda i pastori. Dunque ci sono lo sguardo del Signore e lo sguardo del popolo e tutti chiedono aiuto per vivere la fede e la vita, spesso segnata da grandi sofferenze, ma anche custodita da molte speranze.

Questa è la missione del vescovo di Roma e dei vescovi. Una missione «che domanda di conoscere il Signore fino a dimorare in lui, e nel contempo, di prendere dimora nella vita delle nostre Chiese, fino a conoscerne i volti, i bisogni e le potenzialità». Dunque una missione fondata sull'incontro con il Signore, ma anche sulle storie e i volti che compongono ogni Chiesa, con particolare attenzione ai poveri, ai sofferenti, ai deboli.

Il papa ha chiamato innanzitutto a rispondere alla domanda di Gesù: «Ma voi chi dite che io sia?». Ecco la questione: non la politica, non la società, non l'etica, ma «chi è per me Gesù Cristo?». E ha elencato una serie di tentazioni: la tiepidezza, la ricerca del quieto vivere, la mediocrità, la fretta pastorale, l'accidia, la presunzione di contare solo sulle proprie forze, l'abbondanza di risorse e strutture, le strategie organizzative, l'accomodarsi nella tristezza. Non lo ha fatto per umiliare qualcuno, ma per chiamare tutti alla conversione, per chiamare i vescovi all'evangelo e all'incontro con il Signore, perché se l'incontro con Lui perde la sua freschezza, finiamo per toccare con mano soltanto la sterilità delle nostre parole e delle nostre iniziative.

Papa Francesco ha poi ricordato che Gesù è l'uomo delle beatitudini e i vescovi sono chiamati ad essere i cristiani delle beatitudini. Lì abitano la povertà, l'umiltà, la mitezza, la purezza di cuore e ha concluso: «riconosceremo con stupore e gratitudine che tutto è grazia, perfino le fatiche e contraddizioni del vivere umano, se queste vengono vissute con cuore aperto al Signore, con la pazienza dell'artigiano e con il cuore del peccatore pentito». Nessuno spiritualismo, ma l'autentico realismo del vangelo. Quel realismo che cambia la storia, che è efficace ben di più dei patti di potere.

La seconda grande questione è il mistero dell'unità della Chiesa. L'unità è dono e responsabilità. Questo domanda «un cuore spogliato di ogni interesse mondano, lontano dalla vanità e dalla discordia: un cuore accogliente, capace di sentire con gli altri e anche di considerarli più di se stessi». L'unità nasce ed è formata dalla eucaristia. E qui ha la forza per sconfiggere tutto quanto attenta all'unità, qui la prospettiva di per i vescovi e le loro chiese: il rinnovamento della fede che parte alla centralità dell'eucaristia fino ad avere lì il suo compimento, che ha la misura di una frase di santa Teresina: «amarlo e farlo amare».

Infine c'è la dimensione del regno e della storia che si incarna nell'eloquenza dei gesti. Il papa invita i vescovi ad essere vicini alle persone che soffrono. E indica in particolare tre luoghi di questa sofferenza diffusa e talora imponente: la famiglia, la sala di attesa affollata di disoccupati, cassaintegrati e precari e la scialuppa, che accoglie i migranti e i richiedenti asilo. Sono i luoghi della fede, della solidarietà nei quali Dio ci visita. Sono i luoghi della sofferenza e della speranza.

Il papa non ha illustrato un progetto pastorale, ma ha indicato contro la rassegnazione e il catastrofismo la via della testimonianza pubblica della fede che, generata dal vangelo, si fa in ogni luogo solidarietà e accoglienza. Papa Francesco ha aperto, dunque, una nuova strada, a condizione che si viva la sapienza della croce e non astratti principi, un tempo di primavera dello Spirito.

Terna
votata dall'Assemblea
e sottoposta al Papa
**Nuove modalità
per scegliere
il presidente Cei**

Il prossimo presidente della Conferenza episcopale italiana sarà scelto dal Papa, ma su una terna votata dall'assemblea generale della Cei. Ad annunciarlo è stato il cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Cei, al termine del plenum dei vescovi italiani con il Papa. Durante i lavori della 66^a Assemblea generale i vescovi hanno approvato la nuova procedura di elezione del loro presidente, che comporterà una modifica dello Statuto della Cei, su sollecitazione di Papa Francesco, che più volte aveva chiesto loro di scegliere la modalità che consideravano più opportuna per procedere alla scelta della loro guida.

«Si è votato - ha rivelato il cardinale Bagnasco - per mantenere questo peculiare legame della Cei con il Papa vescovo di Roma, ma al tempo stesso per favorire una maggiore partecipazione dei vescovi nella scelta del loro presidente. Si è esclusa l'elezione diretta e si è scelta la strada della presentazione di una terna, composta dai tre vescovi più votati dall'assemblea generale, all'interno della quale Papa Francesco avrà la piena libertà di scegliere il presidente della Conferenza episcopale italiana. I tre "candidati" alla guida della Conferenza episcopale italiana, che andranno a comporre la terna da sottoporre al Santo Padre - ha spiegato l'attuale presidente - dovranno essere votati dai loro confratelli, che esprimeranno il loro voto uno alla volta, con la maggioranza qualificata, ossia pari ai due terzi dei votanti. Poi si procederà eventualmente con la maggioranza assoluta, pari al cinquanta per cento più uno dei votanti.

«Tutti e tre i vescovi scelti dall'assemblea dovranno aver superato il 50% degli aventi diritto al voto», ha detto il cardinale Bagnasco. Il nuovo Statuto e il nuovo regolamento della Cei, ha ricordato il presidente, dovrà essere poi sottoposto alla Santa Sede per la "recognitio". Da quel momento, ha aggiunto, «sarà il Papa a decidere quando farlo diventare operativo».

Un convegno ha ricordato le figure di Alvaro del Portillo
e della Beata Maria Cristina di Savoia

Chiamati al servizio

di Oreste D'Amore

Nell'ambito delle iniziative culturali e sociali organizzate dagli Ordini dinastici dalla delegazione campana della Real Casa di Savoia, in collaborazione con l'Istituto nazionale per la Guardia d'onore alle reali tombe del Pantheon e col movimento dell'Opus Dei, sabato 24 maggio, presso il Palazzo Serra di Cassano a Napoli, è stata organizzata una conferenza sul tema "La chiamata universale alla santità: Maria Cristina di Savoia, una regina al servizio di Dio. Alvaro del Portillo, un sacerdote al servizio dei laici", due figure storiche, che hanno vissuto in epoche diverse ma sono accomunate dall'aver operato a difesa della fede cattolica e a favore dei poveri. Dai loro esempi emerge chiaramente il senso della chiamata universale di Dio alla santità.

In apertura del convegno, è stato letto un messaggio inviato per l'occasione da Vittorio Emanuele di Savoia, che ha ricordato il legame che univa la sua famiglia a S. Josemaria Escrivà de Balaguer e al suo movimento. A ricordare la figura di Maria Cristina di Savoia, regina di inizio Ottocento, morta giovanissima, beatificata nel gennaio di quest'anno proprio a Napoli, è stato mons. Ferdinando Angelino, storico e biografo. Ella andò in sposa a Ferdinando II di Borbone, re di Napoli: una decisione sofferta, presa affidandosi alla voce della sua coscienza e alla Provvidenza. Fu una donna di temperamento mite ma forte e decisa e incline al misticismo. Fu a Napoli per pochi anni, ma riuscì a migliorare i costumi della corte, portando il proprio rigore morale anche su un piano economico, impiegando risorse, prima sprecate, per scopi sociali.

Realizzò laboratori in Sicilia, esentò i lavoratori del corallo di Torre del Greco dal servizio militare, elaborò un programma di sostegno alle donne per sfuggire al-



la prostituzione e tanto altro. Non fu attiva in politica, ma fu saggia e discreta consigliera del re. Migliorò le condizioni di vita e di lavoro dei sudditi, si schierò contro la pena di morte, espresse una fede allo stesso tempo culturale e profetica, testimoniando come per un cristiano non possa esserci disimpegno dalla vita temporale. Alla sua morte tutto il popolo la volle già santa.

Grande attenzione fu rivolta al lavoro come strumento di evangelizzazione e alla testimonianza cristiana nella quotidianità anche da mons. Alvaro del Portillo, fedele collaboratore e poi primo successore di S. Josemaria alla guida dell'Opus Dei, che sarà beatificato a settembre a Madrid.

La sua figura è stata ricordata da Filippo Corigliano, già portavoce in Italia dell'Opus Dei, che ha raccontato anche alcuni aneddoti personali sul sacerdote spagnolo, che ha partecipato attivamente alla stesura del Concilio Vaticano II. Laureato in ingegneria, poi in lettere e filosofia e infine in diritto, rinunciò ad una posizione sociale prestigiosa per diventare sacerdote. Fu nominato vescovo da Giovanni Paolo II nel 1990.

Due figure apparentemente distanti, ma che hanno vissuto la propria fede in maniera simile, dando una testimonianza forte, che la Chiesa oggi ricorda come straordinario esempio di vita cristiana.

La biografia di John Henry Newman in un libro curato da Benito Picasia

Testimoni della Verità

di Pasquale del Prete

È di qualche mese fa la pubblicazione in lingua italiana del bel libro biografico sul beato cardinale John Henry Newman (CHARLES D. DESSAIN, *J. H. Newman. Il pensiero di Dio e null'altro, la felicità dell'uomo*, a cura di B. Picasia, Valsele Tipografica, Materdomini 2013). È un testo scritto da padre Charles Stephen Dessain, negli anni '70 e utile come valida introduzione per chiunque si avvicina allo studio e alla comprensione della figura del grande cardinale. La fatica della traduzione e del curatore è stata fatta dal missionario del Pime Benito Picasia (la cui vita di missionario non si può nominare se non con riverenza).

La vita del beato Newman è passata attraverso tutto l'arco del XIX secolo. Ha attraversato un secolo ricco di fermenti politici e sociali: basti pensare all'Europa sconvolta dal post-periodo napoleonico, al tentativo di riscrivere in senso assolutista il potere politico. Per la sua Inghilterra è anche il periodo della rivoluzione industriale, con i grandi stravolgimenti sociali e una povertà spaventosa soprattutto nei grandi centri urbani. Di questo stato di cose ne sono testimoni i libri di Dickens e di altri autori. La sua è l'epoca in cui l'Inghilterra celebrava i suoi fasti politici e culturali, con un impero grande veramente quanto il mondo...

In questa realtà così particolare stava la Chiesa anglicana. Privata di un centro propulsore che vigilasse sul suo cammino, sulla dottrina e sulle varie tensioni, rimaneva come accasciata sotto i tanti problemi che l'affliggevano. L'indirizzo di natura ecclesiastico era affidato al Vescovo di Canterbury, ma la vera guida era nelle mani del potere politico. In questo clima si inserisce la figura del beato Newman. Esponente di spicco dell'ortodossia anglicana, non subisce passivamente tutte quelle azioni che agli occhi delle persone pie, sono semplicemente dei soprusi dei po-

tenti del tempo. Appassionato cercatore della Verità, si impegnò con tutti i mezzi per trovare i fondamenti apostolici della sua amata Chiesa.

Questa ricerca non era peregrina: non si trattava di un compito di erudizione storica. Semplicemente in questo impegno cercava la continuità nella trasmissione genuina del dono del Vangelo. Gli incresciosi fatti del XVI secolo e lo scisma operato da Enrico VIII, testimoniavano invece, di un'insanabile frattura. Per questo la fedeltà alla Verità era testimoniata solo nella Chiesa di Roma. Il passo successivo fu di un'estrema coerenza: il 9 ottobre del 1845 Newman divenne cattolico. E da cattolico divenne sacerdote della Chiesa di Roma e il fondatore del primo oratorio in terra inglese. Da cattolico operò con coerenza e con abnegazione in tutti i compiti in cui era chiamato. Voce di una chiarezza cristallina, quando si trattava di delucidare le questioni del momento, non si tirò mai indietro nel testimoniare la verità, anche di fronte alle tante ostilità e incomprensioni.

La testimonianza del suo grande cuore, l'abbiamo nella sua bellissima *Apologia pro vita sua*. In essa ci è dato di percorrere il cammino di fedeltà alla Verità e il grande amore per il Signore Gesù. Le sue tante intuizioni in materia di fede, le sue aspirazioni, trovarono perfetta accoglienza nel Concilio Vaticano II. Per questo da alcuni viene definito il Padre assente del Concilio Vaticano Padre Benito ha ripercorso nella sistemazione del libro la grandezza di questa straordinaria vita, ridonandoci la freschezza della brezza della Verità.

Chi desidera il libro, può rivolgersi al seguente indirizzo:

Padre Bento Picasia Pime
Via Roma 69 - 81038 Trentola Ducenta



Arcidiocesi di Napoli
Settore Clero
e Formazione

Vacanze per
i sacerdoti
con il
Cardinale
Arcivescovo
Santa Maria
di Pietralba
da lunedì 28 luglio
a lunedì 4 agosto

Il Santuario di Pietralba, in provincia di Bolzano, si trova a oltre 1500 metri di altitudine. Sono previste escursioni fino a quota 3500 metri.

Partenza da Napoli, in pullman privato, lunedì 28 luglio, alle ore 7.
Arrivo previsto per le ore 18.

Sistemazione in camera singola. Trasporto ed escursioni con pullman privato.
La quota, di 450 euro, comprende vitto alloggio e trasporto.
Tale importo, particolarmente ridotto, è stato reso possibile grazie al generoso contributo dell'Arcivescovo.

Per il ritorno, partenza da Pietralba, in pullman privato, lunedì 4 agosto, alle ore 8, dopo colazione.
Arrivo previsto per le ore 19.

Per ulteriori informazioni e prenotazioni:
Don Gennaro Acampa:
338.363.16.41 –
081.552.01.40 –
081.552.77.60
Don Giuseppe Carmelo:
339.70.11.561 –
081.764.09.43 –
081.54.99.556.

Premio Cardinale Giordano

Seconda edizione

«Da Pietrelcina. L'altro Padre Pio» (La Fontana di Siloe) di Luigi Ferraiuolo è il vincitore della II edizione del Premio cardinale Michele Giordano.

Il libro del giornalista di Tv2000 ha ottenuto il maggior numero di consensi tra gli oltre 800 utenti di facebook che hanno partecipato alla votazione. La cerimonia di premiazione si svolgerà sabato 31 maggio 2014, alle 11, a Napoli, nella sede dell'Ordine dei Giornalisti della Campania e sarà presieduta dal professore Fulvio Tessitore con gli interventi del presidente dell'Ordine dei Giornalisti della Campania Ottavio Lucarelli e del vaticanista de ilfattoquotidiano.it Francesco Antonio Grana, segretario del premio.

La commissione del riconoscimento, inoltre, ha deciso all'unanimità di conferire un premio speciale al volume «La penna di Pietro» (Libreria Editrice Vaticana) di Angelo Scelzo per l'eccellente lavoro del vicedirettore della Sala Stampa della Santa Sede e una menzione speciale al libro «Il nostro amico Jorge» (San Paolo) di Jeanne Perego e Giovanni Manna apprezzandone il valore pedagogico. Il premio è un cammeo realizzato in esclusiva per questa edizione dalla storica Casa Ascione di Torre del Greco e riproduce l'arcangelo San Michele. Inoltre, il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha voluto destinare, quale suo premio di rappresentanza, una sua medaglia per il vincitore della II edizione del riconoscimento.

Papa Francesco e Padre Ludovico La Chiesa dei poveri

Papa Francesco nell'iniziare la sua visita alla città di Assisi, lo scorso 4 ottobre, presso l'Istituto che accoglie i bambini disabili ed ammalati ha affermato: «Questo Istituto che si trova alle porte della città, si chiama proprio "Serafico", un soprannome di San Francesco. Lo fondò un grande francescano, il Beato Ludovico da Casoria».

«Noi - ha continuato Papa Francesco - siamo fra le piaghe di Gesù. Queste piaghe hanno bisogno di essere ascoltate, di essere riconosciute. E mi viene in mente quando il Signore Gesù andava in cammino con quei due discepoli tristi. Il Signore Gesù, alla fine, ha fatto vedere le sue piaghe e loro hanno riconosciuto Lui. Poi il pane Gesù è presente e nascosto dietro la semplicità e la mitezza di un pane. Gesù qui è nascosto in questi ragazzi, in questi bambini, in queste persone».

Inoltre, nella «Evangelii Gaudium» il Santo Padre Francesco ribadisce: «Per la Chiesa l'opzione per i poveri è una categoria teologica prima che culturale, sociologica, politica o filosofica. Dio concede loro la sua prima misericordia. Questa preferenza divina ha delle conseguenze nella vita di fede di tutti i cristiani, chiamati ad avere gli stessi sentimenti di Gesù».

Per questo desidero una Chiesa povera per i poveri. Essi hanno molto da insegnarci. Oltre a partecipare del «sensus fidei», con le proprie sofferenze conoscono il Cristo sofferente. È necessario che tutti ci lasciamo evangelizzare da loro. La nuova evangelizzazione è un invito a riconoscere la forza salvifica delle loro esistenze e a porle al centro del cammino della Chiesa. Siamo chiamati a scoprire Cristo in loro, a prestare ad essi la nostra voce nelle loro cause, ma anche ad essere loro amici, ad ascoltarli, a comprenderli e ad accogliere la misteriosa sapienza che Dio vuole comunicarci attraverso di loro».

Padre Ludovico aveva compreso tutto questo e nel suo Testamento afferma: «L'anima mia si liquefaceva di amore verso Gesù Cristo, ed ardeva dentro di me un grandissimo fuoco di amore per i poverelli di Cristo. I malati sacerdoti furono i primi miei amori, poi i poveri africani, pei quali avrei voluto esporre la mia vita per la loro salvezza; i muti, i ciechi, i vecchi e gli orfanelli sono stati gli amori del mio cuore, della mia fantasia e della mia natura. L'amore di Dio era la mia povertà, la mia obbedienza e la mia castità: non sono stati i voti solenni i motivi che mi hanno indotto e mi hanno ferito il cuore mio ad amare Dio, ma li amore di Gesù Cristo aveva ferito il mio cuore, il mio costato, le mie mani, i miei piedi, il mio corpo e non domandavo a Dio, per sfogare il mio amore, l'estasi, il rapimento, le visioni, ma il lavoro, le opere, la fede, la salvezza delle anime. Chiedevo nella preghiera ardore nell'operare, amore di Dio nei combattimenti, nei travagli, nelle angustie, nelle contraddizioni, ed esclamavo sempre: o amare, o morire di amore».

Il Cardinale Sepe incontra i giovani del V decanto al Centro di pastorale Shekinà «Fidatevi di Gesù»

di Rosanna Borzillo



Due ore con i giovani del quinto decanato per dire loro di «fidarsi di Cristo che non lascia mai soli», di «non arrendersi», di «essere testimoni per i loro coetanei, spesso soli, sfiduciati e lontani». Il cardinale Crescenzo Serpe, lunedì 26 maggio, è stato al Centro di pastorale giovanile Shekinà, al termine dell'incontro previsto al quinto decanato, per «lanciare un messaggio di speranza ai giovani del territorio». Con lui, il vescovo ausiliare monsignor Lucio Lemmo, il decano don Massimo Ghezzi, responsabile del centro giovanile Shekinà e il referente decanale per la pastorale giovanile don Nicola Basso. «Fare rete», è l'imperativo dell'arcivescovo ai giovani del decanato. «Solo stando insieme e in comunione riuscirete a non lasciarvi prendere dallo scoraggiamento, di fronte alle inevitabili difficoltà».

«Non abbiate paura di impegnarvi, di affrontare la fatica e il sacrificio. Siate d'esempio per i vostri coetanei - prosegue Sepe - la Chiesa ha fiducia in voi, vi segue, vi incoraggia ad incontrare Gesù Cristo e a fidarsi sempre di lui».

Lucida l'analisi del Vescovo ausiliare che esamina la situazione dei giovani del decanato. «Un territorio non facile - dice monsignor Lemmo - dove arrivano, soprattutto nei giorni festivi e prefestivi, giovani dalla provincia; dove ci sono ragazzi in stato depressivo e dediti all'alcol: è con questa realtà che occorre fare i conti. La Chiesa - prosegue il Vescovo ausiliare - deve uscire dal tempio e andare incontro a chi vive nel disagio».

Poi Oreste d'Amore, operatore dello Shekinà, ha presentato all'arcivescovo il centro «luogo di incontro e confronto, per creare laboratori di idee, sempre a disposizione delle parrocchie, delle scuole e delle associazioni giovanili». Che ha - prosegue D'Amore -

«come obiettivi prioritari: l'educazione, la formazione, l'aggregazione e l'evangelizzazione, soprattutto dei giovani più lontani».

È toccato, poi, ai veri protagonisti, i giovani, esprimere i loro dubbi, le loro richieste e perplessità. Ben rappresentate tutte le realtà parrocchiali del decanato. Da San Giovanni dei Fiorentini, in cui si lamenta un «impoverimento dei giovani aggregati stabilmente», all'Addolorata alla Pigna, dove si chiedono «più giornate di condivisione ed esperienze di eventi di piazza»; da S. Maria della Rotonda dove i giovani, (pur plaudendo al progetto della creazione delle bande musicali nelle parrocchie e del grande torneo di calcio diocesano che impegna 1500 ragazzi), lamentano la «mancanza di spazio per attività sportive e di aggregazione al fine di togliere i giovani dalla strada», fino al Buon Consiglio a Gonfalone, dove si «invita a fare più rete per svolgere attività comuni di formazione e informazione».

Don Nicola Basso, referente giovanile decanale, ha fotografato i giovani del decanato come «consapevoli e attivi, pronti a mettersi in gioco per migliorare la propria città e il proprio quartiere. Giovani sempre pronti alla speranza». Significativa la provocazione di don Antonio Colamarino, referente per la pastorale universitaria, che ha ribadito la necessità di «inserirsi nel tempo dei giovani. La giornata di un ragazzo - spiega - è scandita da tante priorità ed attività come Chiesa dobbiamo utilizzare in nuovi social network e, soprattutto, modificare i nostri «tempi» per adeguarci e adattarci alla vita dei giovani che è profondamente cambiata. Altrimenti non riusciremo ad «entrare» nelle loro vite». Lo Shekinà ci prova, grazie ad un'intuizione nata venti anni fa.

Arciconfraternita dei Pellegrini Poliambulatorio «Bernardo Giovino»

Prevenire è curare

La sezione di Odontostomatologia del Poliambulatorio «Bernardo Giovino» promuove, in collaborazione con la Cattedra di Chirurgia Maxillo-Facciale della II Università di Napoli, la Divisione Testa-Collo dell'Istituto Nazionale dei tumori Fondazione «G. Pascale», la Croce Rossa Italiana, le Poste Italiane e con la partecipazione del Rotary Club Napoli, le giornate della prevenzione stomatologica.

Giovedì 5 e venerdì 6 giugno, dalle ore 9 alle ore 18,

verranno effettuate visite stomatologiche gratuite del cavo orale, presso il Centro Meccanografico Postale, in via Galileo Ferraris, che si trova ad un centinaio di metri oltre l'imbocco dell'autostrada A3.

L'iniziativa è aperta a tutti ed è resa possibile grazie alla disponibilità volontaria degli specialisti e del personale sanitario del Poliambulatorio «Bernardo Giovino»

dell'Arciconfraternita dei Pellegrini, oltre che dall'entusiastica adesione di tutti i soggetti coinvolti che hanno assicurato

gratuitamente strutture e risorse al fine di promuovere una efficace prevenzione delle patologie stomatologiche.

Per ulteriori informazioni è possibile contattare i seguenti numeri telefonici, dal lunedì al giovedì dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 17, il venerdì dalle 9 alle 13:

081.420.32.01 -
081.551.22.01.

Ai Parroci
dell'Arcidiocesi di Napoli

Medicina preventiva gratuita per immigrate

L'Ospedale Evangelico "Villa Betania" (Via Argine n°604 a Ponticelli) offre un servizio gratuito di medicina preventiva contro il carcinoma cervico-vaginale.

In particolare la campagna intitolata "Prendiamoci cura di lei" è rivolta alle donne extracomunitarie prive del permesso di soggiorno senza escludere le italiane in grave stato di bisogno.

Le visite sono prenotabili tramite l'ufficio immigrazione della scrivente telefonando dal lunedì al venerdì' alle 081/5574309 dalle ore 9.00 alle ore 13.00.

Caritas Diocesana
di Napoli

Nasce OinG Oratori in Gita: il portale dedicato a oratori e centri estivi per la scelta delle vacanze

La chiusura delle scuole è alle porte ma - si sa - quella degli uffici non va di pari passo, per cui sono in molti i genitori che si interrogano su come poter regalare ai propri figli delle giornate di svago nonostante gli impegni lavorativi.

Per molti una soluzione sono i Grest (Gruppi estivi) e le vacanze organizzate dai tanti oratori presenti su tutto il territorio italiano (oltre 6.000 strutture che coinvolgono annualmente un milione e mezzo di giovani e 200.000 educatori) che da oggi avranno un valido aiuto per organizzare al meglio le vacanze dei ragazzi: nasce infatti OinG - Oratori in Gita www.oing.it, il portale a consultazione gratuita dedicato a oratori e centri estivi per la scelta e l'organizzazione delle uscite estive.

Consultabile anche da mobile e suddiviso in tre sezioni principali - Gite in giornata, Soggiorni estivi e Mezzi di trasporto - il portale www.oing.it è uno spazio in cui poter trovare numerose proposte ludico ricreative, culturali e naturalistiche divise per regione, un elenco aggiornato e geolocalizzato delle principali strutture per i soggiorni estivi e l'elenco dei vettori per il trasporto, consentendo in pochi passaggi di ottenere preventivi e richiedere informazioni alle strutture prescelte.

Per ulteriori informazioni:
Alessia Benenti - La Fabbrica -
02/485411 -
abenenti@lafabbrica.net

La Catechesi settimanale di Papa Francesco Custodire il creato, dono del Signore

di Antonio Colasanto

Oggi vorrei mettere in luce un altro dono dello Spirito Santo, il dono della scienza. La scienza che viene dallo Spirito Santo, però, non si limita alla conoscenza umana: è un dono speciale, che ci porta a cogliere, attraverso il creato, la grandezza e l'amore di Dio e la sua relazione profonda con ogni creatura.

Quando i nostri occhi sono illuminati dallo Spirito - ha affermato il Papa - si aprono alla contemplazione di Dio, nella bellezza della natura e nella grandiosità del cosmo, e ci portano a scoprire come ogni cosa ci parla di Lui e del suo amore. Tutto questo suscita in noi grande stupore e un profondo senso di gratitudine, di fronte a tutto questo, lo Spirito ci porta a lodare il Signore dal profondo del nostro cuore e a riconoscere, in tutto ciò che abbiamo e siamo, un dono inestimabile di Dio e un segno del suo infinito amore per noi.

Nel primo capitolo della Genesi - ha poi osservato - proprio all'inizio di tutta la Bibbia, si mette in evidenza che Dio si compiace della sua creazione, sottolineando ripetutamente la bellezza e la bontà di ogni cosa. Al termine di ogni giornata, è scritto: «Dio vide che era cosa buona». Ora, se Dio vede che il creato è una cosa buona, è una cosa bella, anche noi dobbiamo assumere questo atteggiamento e vedere che il creato è cosa buona e bella. Ecco il dono della scienza che ci fa vedere questa bellezza, pertanto lodiamo Dio, ringraziamolo per averci dato tanta bellezza. E quando Dio finì di creare l'uomo non disse «vide che era cosa buona», ma disse che era «molto buona».

Agli occhi di Dio noi siamo la cosa più bella, più grande, più buona della creazione: anche gli angeli sono sotto di noi, noi siamo più degli angeli, come abbiamo sentito nel libro dei Salmi. Il Signore ci vuole bene. Dobbiamo ringraziarlo per questo. Il dono della scienza ci pone in profonda sintonia con il Creatore e ci fa partecipare alla limpidezza del suo sguardo e del suo giudizio.

Allo stesso tempo, però, il dono della



scienza ci aiuta a non cadere in alcuni atteggiamenti eccessivi o sbagliati. Il primo è costituito dal rischio di considerarci padroni del creato. Il creato non è una proprietà, di cui possiamo spadroneggiare a nostro piacimento; né, tanto meno, è una proprietà solo di alcuni, di pochi: il creato è un dono meraviglioso che Dio ci ha dato, perché ne abbiamo cura e lo utilizziamo a beneficio di tutti, sempre con grande rispetto e gratitudine.

Il secondo atteggiamento sbagliato è rappresentato dalla tentazione di fermarci alle creature, come se queste possano offrire la risposta a tutte le nostre attese. Con il dono della scienza, lo Spirito ci aiuta a non cadere in questo sbaglio.

Ma vorrei ritornare sulla prima via sbagliata: spadroneggiare sul creato invece di custodirlo. Dobbiamo custodire il creato poiché è un dono che il Signore ci ha dato, è il regalo di Dio a noi; noi siamo custodi del creato. Quando noi sfruttiamo il creato, distruggiamo il segno dell'amore di Dio. Distruggere il creato è dire a Dio: «Non mi piace». E questo non è buono: ecco il peccato.

La custodia del creato è proprio la custodia del dono di Dio ed è dire a Dio: «Grazie, io sono il custode del creato ma per farlo progredire, mai per distruggere il tuo dono». Questo deve essere il nostro atteggiamento nei confronti del creato: custodirlo perché se noi distruggiamo il creato, il creato ci distruggerà!

Non dimenticate questo. Una volta ero in campagna - ha ricordato Papa Francesco avviandosi alla conclusione - e ho sentito un detto da una persona semplice, alla quale piacevano tanto i fiori e li custodiva. Mi ha detto: «Dobbiamo custodire queste cose belle che Dio ci ha dato; il creato è per noi affinché ne profittiamo bene; non sfruttarlo, ma custodirlo, perché Dio perdona sempre, noi uomini perdoniamo alcune volte, ma il creato non perdona mai e se tu non lo custodisci lui ti distruggerà».

Questo deve farci pensare e deve farci chiedere allo Spirito Santo il dono della scienza per capire bene che il creato è il più bel regalo di Dio. Egli ha fatto tante cose buone per la cosa più buona che è la persona umana.

Sant'Antonio di Padova alla Pineta e Sant'Annibale Maria Di Francia

Doppia denominazione per la parrocchia alla Pineta

Domenica 1 giugno la benedizione del Cardinale Sepe

Con apposito decreto arcivescovile, la parrocchia alla Pineta, affidata ai Padri Rogazionisti, viene arricchita, a partire da domenica 1 giugno 2014, della doppia denominazione di Sant'Antonio di Padova e Sant'Annibale Maria Di Francia. Alla presenza del Cardinale Crescenzo Sepe, accolto dalla comunità nel piazzale antistante l'Istituto Antoniano, prima per un omaggio floreale, quindi per la benedizione alla mensa con gli "Amici di Padre Annibale".

Era il 1968 quando, il Cardinale Corrado Ursi, volendo erigere una parrocchia nel rione denominato "Pineta" ai Colli Aminei, concedeva diritti di Vicario a padre Antonio Scazzi, nell'Oratorio annesso alla Casa Religiosa Rogazionista. L'anno successivo, il 1° marzo del 1969, lo stesso Ursi promulgava il decreto di erezione della nuova parrocchia. Il 1° novembre dello stesso anno costituiva la parrocchia, funzionante nell'oratorio dell'Istituto, sotto il titolo di "Sant'Antonio di Padova alla Pineta", l'affidava alla Congregazione dei Padri Rogazionisti e deputava Economo Curato padre Luca Appi.

Ora, ed è storia recente, lo scorso 7 febbraio, il Cardinale Crescenzo Sepe, ritenendo necessario modificarne la denominazione per richiamare la figura di Sant'Annibale Maria Di Francia, essendo parroco padre Antonio Di Tuoro, emanava il Decreto di modifica della denominazione.

Annibale Maria Di Francia, proclamato Beato da Papa Giovanni Paolo II il 7 ottobre del 1990, fu riconosciuto apostolo delle vocazioni e rappresenta una delle ricchezze più singolari della Chiesa di Cristo, che la rende sempre viva e attraente nella santità dei suoi

componenti. Come padre dei poveri e degli orfani istituì gli Orfanotrofi Antoniani. Le due famiglie religiose da lui fondate, i Rogazionisti e le Figlie del Divino Zelo, hanno incarnato, e tuttora continuano nel solco del Fondatore, a realizzare i moderni ideali non solo in Europa, ma anche in Africa, Asia, America e Oceania. A seguito di molte le grazie attribuite alla sua intercessione, lo stesso Giovanni Paolo II lo elevò agli onori degli altari, proclamandolo Santo il 16 maggio del 2004.

Annibale Maria Di Francia nacque a Messina il 5 luglio del 1851. Giovanissimo intuì, per divina ispirazione, il primato della preghiera nella Pastorale delle vocazioni, prima ancora che ne scoprisse l'origine evangelica. In giovane età avvertì chiarissima la chiamata divina. Dopo l'ordinazione sacerdotale si dedicò alla redenzione morale e spirituale di una delle zone più povere e degradate della sua città, il quartiere Avignone. Fu proprio in questo quartiere che istituì gli orfanotrofi antoniani.

Attratti dal suo carisma si unirono a lui uomini e donne che impegnarono nello stesso apostolato. Così nel 1887 fondò la Congregazione delle Figlie del Divino Zelo e nel 1897 la Congregazione maschile, i Rogazionisti del Cuore di Gesù, con il compito di vivere e diffondere l'insegnamento di Gesù sulla preghiera per le vocazioni mettendosi a servizio dei piccoli e dei poveri.

Concluse la sua vita terrena, vissuta nel costante e crescente servizio eroico delle virtù cristiane, il 1° giugno del 1927.

Luigi Coscione

1 giugno: Ascensione del Signore

Il cristiano è un ascensionista

At 1, 1-11; Sal 46; Ef 1, 17-23; Mt 28, 16-20

Viviamo nel mondo, ma non siamo del mondo! Camminiamo sulla terra, ma la nostra meta è il Cielo! Se dimenticassimo queste verità, vivremmo un'ideale di vita soffocante, limitato e senza speranza! Togli il Cielo dal cuore dell'uomo e la sua vita diventerà un assurdo! La generazione di oggi arriva fino al suicidio proprio perché vive senza la speranza del Cielo. Senza un "al di là" la nostra esistenza non ha un significato.

La moglie di un amico ginecologo mi ha raccontato che un giorno, mentre era nell'atrio di una clinica aspettando che il marito completasse le visite, una donna le chiese premurosa: "Signora, siete parente di una ricoverata?". "No, sto aspettando che mio marito finisca il suo lavoro". "E che lavoro fa qui suo marito?". "È il ginecologo di questa clinica". "Gran brutto mestiere! Aiutare a mettere al mondo tanti innocenti destinati solo alla sofferenza e alla morte!".

Un'affermazione agghiacciante! A mio parere il forte calo delle nascite è dovuto anche alla mancanza di visione del Cielo. Secondo la mentalità corrente è quantomeno imprudente mettere al mondo dei figli se non si ha la certezza di riuscire ad

offrire loro un futuro ricco e sereno; e questo perché, quando si vive senza la fede in Dio Padre, amoroso e provvido, si finisce per vivere solo di terra, cioè per la sicurezza economica, per le comodità di questo mondo. E quando il denaro e gli agi diventano l'unico scopo dell'esistenza, inevitabilmente sorgono tra gli uomini conflitti, guerre, rancori, classismo e razzismo. "A quale scopo - si chiede l'ateo - essere buoni, misericordiosi, pazienti e generosi, se l'esistenza umana è un cammino che da un momento all'altro finisce ineluttabilmente nel nulla?".

Il cristiano, invece, è un "ascensionista": un uomo che, giorno dopo giorno, si eleva sempre più in alto nelle sfere dello spirito. Egli vive il quotidiano soprannaturalizzando ogni cosa. Per l'uomo spirituale il quotidiano è solo combustibile che brucia per dare luce e calore. La quotidianità è pesante, soffocante, piena di tentazioni e prove. L'uomo spirituale non si accontenta di vivere una religiosità naturale, ma si impegna quotidianamente ad andare sempre più in alto nelle sfere della Divina Unione con la Santissima Trinità.

Molti cristiani, come i corvi, restano a vivere sulle pareti della montagna, senza

completare la scalata per raggiungere la vetta. E su queste pareti si costruiscono un vitello d'oro, con un Dio ridotto a materia. Dio invece è Spirito e Verità, e ci chiama a volare in alto come le aquile, per raggiungere la vetta ove lo Spirito domina la materia. Oggi la Chiesa ha bisogno di uomini veramente spirituali, che trascino con la parola e l'esempio i tiepidi verso il Cielo. C'è troppa gente che vive sprofondando sempre più nelle viscere oscure della terra! Cristo si è fatto uomo, ha patito, è morto ed è risorto perché l'uomo diventasse figlio di Dio. Dopo tutto questo, con la Sua Ascensione, Egli ci ha insegnato ad alzare gli occhi al Cielo per vedere la Gloria della Trinità fin da ora, mentre camminiamo verso l'eternità.

È giusto guardare anche alla terra, ma solo quel tanto che basti per non estraniarsi dalla realtà della nostra esistenza. Siamo fatti per il Cielo, e il desiderio del Paradiso deve essere alimentato con l'ascolto della Parola, l'Eucaristia, la comunione fraterna e la preghiera, perché possiamo essere permeati fin da ora della Gloria del Padre celeste. Siamo cittadini del Cielo, guai a dimenticarlo!

Lorenzo Montecalvo sdv

Con noi, per andare!

«Io sono con voi e lo sarò per sempre». Risuonano le sue parole forti e travolgenti, decise e convincenti. «Io sono con voi»: è questa, in fondo, la certezza che ci spinge, che ci convince ogni giorno ad andare, a non temere, a non permettere alla paura di bloccare le nostre energie, a non consentire alla sfiducia di paralizzare il cuore. Lui è con noi e lo sarà fino alla fine, in ogni istante, anche quando tutto sembrerà scoraggiarci. A noi, è semplicemente chiesto di andare, di non costruire cenacoli di sicurezza, chiusi con porte blindate. La sua assenza presente, di Signore asceso al cielo, sparito alla nostra vista, diventa chiamata ad andare oltre, andare dentro, andare verso.

Andare oltre lo scontato e le apparenze, oltre il dovuto e gratificante, oltre noi stessi. Andare dentro ogni storia, nel cuore di ogni vita, per raggiungere le profondità del cuore.

Andare verso l'altro, conosciuto o sconosciuto, riconoscendolo fratello e sorella. Andare, fidandoci, e percorrendo le strade di questo mondo, reali e virtuali, per annunciare la bellezza del suo amore.

Pregando

Ci sono strade davanti a noi, Signore, nuove e inedite, rischiose e non asfaltate.

Strade i cui pericoli non sono visibili e ben segnalati, eppure sono strade da percorrere per farle risplendere della luce nuova del Regno. Sono strade che dischiudono nuove possibilità di incontro e di confronto. Sono vie che ci proiettano verso orizzonti di condivisione e di conoscenza. Sono piazze che consentono alle distanze di avvicinarsi e ai lontani di scoprirsi fratelli.

Il tuo Spirito, Signore Gesù, ci spinga verso questi mondi sfidanti, fatti di immagini, di colori, di velocità e movimento, mondi che si trasformano e ci trasformano. Il tuo Spirito ci insegni ad abitarli, colorandoli con mille sfumature di vangelo. Lo Spirito che è vita ci muova, per renderli mondi capaci di far germogliare vita. Te lo chiediamo, Signore, per intercessione di San Paolo, apostolo che, della comunicazione del Vangelo ha intessuto l'intera vita. Amen.

Mariangela Tasselli, fsp

RECENSIONI

Nelle tue mani è la mia vita

Nella sofferenza fisica e psicologica o accanto a una persona malata, la preghiera è forma di aiuto. Il rosario è preghiera semplicissima ed essenziale e, al tempo stesso, biblica ed esistenziale. L'autore offre, per ciascun mistero, una riflessione introduttiva e alcune brevi citazioni conclusive tratte dalla Scrittura, come una «piccola scintilla di memoria biblica». Un sussidio prezioso per attraversare il dolore senza lasciarsene schiacciare.

Fratel Michael Davide

Nelle tue mani è la mia vita. Rosario per i malati

Edizioni Dehoniane - 2014

Pagine 56 - euro 4,50

Una chiamata nella chiamata

In questo volume si ritrova una ponderosa antologia di insegnamenti, aneddoti, documenti storici, foto, memorie, elementi biografici inediti raccolti dall'autore durante i numerosi anni in cui visse accanto a Madre Teresa di Calcutta anche con inediti non reperibili altrove. È anche stato fatto un grosso lavoro di revisione e raccolta di tanti testi sulla "Madre" in modo da fare sì che il tutto acquisisse più significato per le famiglie e per le persone che vivono la vita di ogni giorno nel mondo, ma che hanno fame e sete di Dio. Durante i ventun anni passati accanto a Madre Teresa l'autore ha assimilato completamente lo spirito d'amore che la Madre emanava e praticava ogni giorno della sua vita. Quando Padre Scolozzi la incontrò ebbe la ferma sensazione che avrebbe potuto aiutarlo a superare la vulnerabilità, l'insicurezza e il timore degli altri, in particolare delle figure di autorità, derivate da un infelice episodio della sua adolescenza. Madre Teresa come dice l'autore stesso "mi indicò la regale via della Croce che è follia e scandalo per il mondo. Periodicamente m'incoraggiò e mi spinse a compiere molte azioni eroiche di totale arresa, di amorosa fiducia e gioiosa accettazione".

Un volume di grande respiro che, oltre la narrazione vera e propria, ci mostra le tante sfaccettature del mondo di Madre Teresa di Calcutta attraverso immagini, foto, riproduzioni di manoscritti.

Angelo Devanada Scolozzi

Una chiamata nella chiamata. Testimonianza dei miei ventun anni di vita accanto a Madre Teresa di Calcutta

Edizioni Lev - 2014

Pagine 304 - euro 25,00

SANTI, BEATI E TESTIMONI

San Giustino

Martire - 1 giugno

La sua famiglia è di probabile origine latina e vive a Flavia Neapolis, in Samaria. Nato nel paganesimo, Giustino studia a fondo i filosofi greci, e soprattutto Platone. Poi viene attratto dai Profeti di Israele, e per questa via arriva a farsi cristiano, ricevendo il battesimo verso l'anno 130, a Efeso. Successivamente lo troviamo a Roma, annunciatore del Vangelo agli studiosi pagani. Al tempo stesso, Giustino si batte contro i pregiudizi che l'ignoranza alimenta contro i cristiani. Famoso il suo "Dialogo con Trifone". Predicatore e studioso itinerante, Giustino soggiorna in varie città dell'Impero; ma è ancora a Roma che si conclude la sua vita. Qui alcuni cristiani sono stati messi a morte come nemici dello Stato e dei suoi culti. Scrive una seconda Apologia, indirizzata al Senato romano, e si scaglia contro il filosofo Crescente. Ma questo sta con il potere, e Giustino finisce in carcere per essere decapitato con altri sei compagni di fede, al tempo dell'imperatore Marco Aurelio.

San Giovanni XXIII

Papa - 3 giugno

Angelo Roncalli nacque a Sotto il Monte, piccolo borgo del bergamasco, il 25 novembre 1881, figlio di poveri mezzadri. Divenuto prete, rimase per quindici anni a Bergamo, come segretario del vescovo e insegnante al seminario. Allo scoppio della prima guerra mondiale fu chiamato alle armi come cappellano militare. Inviato in Bulgaria e in Turchia come visitatore apostolico, nel 1944 è Nunzio a Parigi, per divenire poi nel 1953 Patriarca di Venezia. Il 28 ottobre 1958 salì al soglio pontificio, come successore di Pio XII, assumendo il nome di Papa Giovanni XXIII. Avviò il Concilio Vaticano II, un evento epocale nella storia della Chiesa. Morì il 3 giugno 1963. Un breve ma intenso pontificato, durato poco meno di cinque anni, in cui egli riuscì a farsi amare dal mondo intero. È stato beatificato il 3 settembre del 2000 e canonizzato lo scorso 27 aprile.

San Filippo Smaldone

Sacerdote - 4 giugno

Il Beato Filippo Smaldone è stato un apostolo dei sordomuti per i quali aprì un istituto a Lecce nel 1885. Era nato a Napoli 37 anni prima e aveva vissuto le difficoltà dell'apostolato nel periodo di costruzione della nazione italiana. Già da studente di teologia si era dedicato ai sordomuti partenopei. Poi era stato trasferito a Rossano Calabro. Tornò poi a Napoli dove fu ordinato prete nel 1871. Visitava gli ammalati in ospedale, e durante un'epidemia si ammalò anche lui, ma fu guarito per intercessione della Madonna di Pompei. Andato a Lecce, fondò la Congregazione delle Suore Salesiane dei Sacri Cuori. L'opera si espanse anche a Bari e a Roma. Oltre ad aiutare le persone colpite nella voce e nell'udito per ciò che riguardava i loro bisogni materiali e spirituali, don Smaldone fu consigliere e confessore di molti sacerdoti e seminaristi. Morì a Lecce il 4 giugno del 1923 ed è beato dal 1996.

Dal 17 al 22 maggio si è svolto il secondo

I consacrati e la g

servizio a cura di

Sabato 17 maggio A Cava dei Tirreni, il "Viaggio dello Spirito"

Il 2014 si apre il II meeting della vita consacrata dell'Arcidiocesi di Napoli con il "Viaggio dello Spirito" presso la Badia Benedettina "SS. Trinità" a Cava de' Tirreni. Hanno partecipato 50 religiose accompagnate da Suor Raffaella Costanzo (delegata diocesana Usmi) e dal Pro Vicario episcopale per la Vita Consacrata). Ad accogliere le religiose, la Comunità Monastica Benedettina.

Dopo l'itinerario spirituale-artistico della Badia, la celebrazione eucaristica presieduta dall'Abate dom Michele Petruzzelli. Nella sua omelia, ha fatto risuonare le parole di San Benedetto «Nulla anteporre a Cristo», centro di ogni persona, di ogni comunità. «Abbiamo il desiderio di Cristo! Il desiderio profondo di vederlo, di incontrarlo, di vivere pienamente di Lui. Abbiamo fiducia in Cristo e non saremo smentiti nelle nostre speranze».



Domenica 18 maggio Al Vomero, il concerto dei giovani

Presso il teatro dell'Istituto Salesiano "Sacro Cuore", un concerto del coro dei giovani della diocesi di Napoli e di diversi Istituti di Vita Consacrata che hanno alternato canti, poesie e danze. Hanno accompagnato il concerto le parole di Papa Francesco che nell'*Evangelii Gaudium* ha esortato a vivere la "mistica della fraternità". Alla fine, il saluto di padre Filippo Grillo e di mons. Lucio Lemmo, Vescovo Ausiliare, che ha richiamato l'importanza della comunione come fondamento di crescita umana e ha consegnato gli attestati di partecipazione.



Da lunedì 19 a giovedì 22 maggio Al Suor Orsola, tutti in onda...

Dalle 8.30 alle 9.00 RunRadio, radio dell'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli, ha ospitato la seconda edizione del Meeting della Vita Consacrata. L'iniziativa promuove la conoscenza della vita consacrata nella nostra Arcidiocesi.

Il direttore artistico Antonio D'Amore e don Antonio Colamarino, coordinatore della Pastorale universitaria dell'Arcidiocesi di Napoli, hanno approfondito diversi temi legati a iniziative ed espressioni dell'apostolato ecclesiale, come la vita consacrata a servizio della giustizia, il rapporto con i social network, la sensibilità verso i poveri e la formazione culturale.



Martedì 20 maggio La lettura del Libro Sacro

Presso l'Istituto Suor Orsola Benincasa, Giovanni de Sanctis, responsabile libreria Paoline Duomo, ha incontrato i giovani liceali approfondendo il tema "Dal Libro Sacro alla vita sacra". Dopo un percorso sull'importanza della lettura di sé, degli altri, della creazione, la lettura del Libro Sacro come fondamento per una vita *liber(a)*, come punto da cui "librarsi".



do meeting dei religiosi e delle religiose

gioia del Vangelo

Salvatore Fari*

Martedì 20 maggio

Dalle Trentatrè, Bartolo Longo in un film

Presso il Monastero delle Clarisse Cappuccine (Trentatrè) la proiezione del Film "Bartolo Longo: il Rosario e la Carità". Al termine del film il dibattito guidato da don Tonino Palmese.



Mercoledì 21 maggio

A Ercolano, riflessione sulla vita consacrata

A Ercolano presso le Missionarie Laiche "Maria Madre del Redentore", il Pro Vicario per la vita consacrata, dopo la celebrazione del vespro, ha tenuto una conferenza dal tema: "La Vita Consacrata, terra della gioia e della consolazione. È stata presentata la lettera "Rallegratevi", pubblicata il 2 febbraio 2014, dalla Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di vita apostolica.

Si tratta di una Lettera circolare indirizzata ai consacrati e alle consacrate (la prima di una serie di pubblicazioni in preparazione al 2015, Anno che la Chiesa dedica alla Vita Consacrata), che intende invitare a un confronto tra Vangelo e Vita a partire dal Magistero di Papa Francesco, che esorta i religiosi a «svegliare il mondo».

Una parola che interroga e sospinge, quella del Pontefice, convinto che «la gioia, quella vera, è contagiosa». Alla fine dell'incontro, suor Gemma Iardino (referente decanale Usmi) e le consacrate del XII decanato hanno preparato una bellissima agape fraterna.



Giovedì 22 maggio

A Santa Maria della Concordia, l'Adorazione eucaristica

Presso la Parrocchia Santa Maria del Carmine alla Concordia, il parroco don Mario Ziello ha presieduto l'Adorazione Eucaristica in ringraziamento al Signore per il dono della Vita Consacrata. Alla presenza di molti fedeli laici (ragazzi, giovani e adulti) e delle consacrate del III decanato, il Pro Vicario ha tenuto una riflessione biblica sulla vocazione di Simone, Andrea, Giacomo e Giovanni (Lc 5,1-11) annunciando la bellezza della consacrazione al Signore e richiamando l'invito di San Girolamo il quale diceva che non possiamo essere pescatori di uomini se prima non diveniamo pesci, ossia se prima non ci lasciamo "catturare" nella rete dell'amore di Dio.

Anche in questo secondo anno, il meeting della Vita Consacrata è stato un canto, una sinfonia dell'amore di Dio, un'occasione di annuncio vocazionale, una sinfonia dell'amore di Dio, un'occasione per una maggiore conoscenza, dialogo e scambio intercongregazionale; sinfonia composta da tanti bei carismi il cui denominatore comune è la carità. È la carità che rinnova la Chiesa e la società.

Un ringraziamento al nostro Arcivescovo Crescenzo, al suo Vescovo Ausiliare Lucio per l'incoraggiamento e il sostegno assicuratici e a tutti coloro che nel silenzio hanno contribuito alla realizzazione di questo evento ecclesiale e comunionale.

*Pro Vicario Episcopale per la Vita Consacrata



Cinque nuove consacrate per l'Ordo Virginum

Seguire Cristo più da vicino

Con le cinque nuove consacrazioni di sabato 31 maggio 2014, l'Ordo Virginum, della Diocesi di Napoli può contare, ora, su sedici consacrate. Le altre furono consacrate, rispettivamente, sette il 16 aprile 2005 e quattro il 6 ottobre 2012. Altre cinque candidate, invece, stanno compiendo il previsto cammino di discernimento e di formazione che in tre hanno iniziato nell'Anno Pastorale 2010-2011 e in due nell'Anno Pastorale 2012-2013.

Le Diocesi italiane nelle quali è presente attualmente l'Ordo Virginum sono 113, di cui 10 in Campania, con circa 500 consacrate e quasi altrettante in fase di discernimento e di formazione iniziale.

L'Ordo Virginum è una espressione di Vita Consacrata femminile, presente nella Chiesa fin dai tempi apostolici. Mirabilmente rifiorita dopo il Concilio Vaticano II. Di essa parla espressamente il Codice di Diritto Canonico in questi termini: «Simile a queste forme di Vita Consacrata è quella dell'Ordine delle Vergini le quali, proponendosi di seguire santamente Cristo più da vicino, sono dal Vescovo diocesano a Dio consacrate secondo il rito liturgico approvato e, unite in mistiche nozze a Cristo, Figlio di Dio, si dedicano al servizio della Chiesa».

I suoi membri, però, vivono in famiglia, senza segni particolari esteriori e svolgono normali attività professionali e sociali. Anche le cinque nuove consacrate della Diocesi di Napoli, eccetto una, perché il Signore li ha già chiamati a sé, vivono con i loro genitori che, la sera del 31 maggio, le hanno accompagnate nella Chiesa Cattedrale di Napoli, per le loro mistiche nozze con Cristo Sposo.

Il loro titolo di studio e le loro attività lavorative attuali sono: diploma Isef - insegnante di educazione fisica in pensione; diploma in ragioneria - collaboratrice domestica; laurea specialistica in farmacia e specializzazione in farmacologia - farmacista; diploma Istituto professionale del commercio - impiegata ospedaliera; diploma magistrale - collaboratrice domestica.

Molteplici e abbastanza diversificati sono anche i loro attuali impegni pastorali presso le rispettive comunità parrocchiali.

Pasquale Puca sj

Proclamati Beati Padre Mario Vergara e Isidoro Ngei Ko Lat

Le diocesi di Aversa e di Loikaw in festa

di Valeria Chianese

Si arricchisce l'elenco di santi e di beati che onorano le Chiese campane. Vi si è aggiunto, sabato 24 maggio, il missionario del Pime padre Mario Vergara che con il catechista laico Isidoro Ngei Ko Lat fu ucciso 'in odium fidei' nello stesso giorno del 1950 in Birmania, l'odierno Myanmar. Il rito di beatificazione dei due martiri è stato celebrato nella Cattedrale San Paolo in Aversa, diocesi in cui è nato il novello beato. Il duomo era gremito di fedeli giunti anche dalla Birmania, oltre che da diverse parti d'Italia e della diocesi di Aversa per partecipare con gioia devota con gioia devota alla solenne celebrazione presieduta dal Cardinale Angelo Amato, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi e Rappresentante del Santo Padre Francesco. Alla celebrazione hanno partecipato Angelo Spinillo, vescovo di Aversa; Sotero Phamo e Stephen Tjephe, rispettivamente Vescovo Emerito e Amministratore Apostolico della diocesi di Loikaw dove si concentrò l'attività di padre Vergara negli ultimi anni della sua vita); Tint Swai, Ambasciatore del Myanmar in Italia; padre Ferruccio Brambillasca, Superiore generale del Pime; i vescovi campani, tra cui Alessandro d'Errico, nativo di Frattamaggiore e Nunzio Apostolico in Croazia e i sacerdoti.

Papa Francesco, nella Lettera Apostolica, elogia il Beato Mario Vergara e il Beato Isidoro Ngei Ko Lat, definendoli «eroici messaggeri del Vangelo nelle terre d'Oriente, i quali non dubitarono di anteporre l'amore di Cristo e dei fratelli alla loro vita». Il loro sacrificio, ha sottolineato il Cardinale Amato, «ha avuto un prodigioso effetto missionario, generando la fioritura del cattolicesimo in Myanmar. Le loro croci hanno fatto crescere l'albero della Chiesa, infondendo nei battezzati la fierezza della loro identità cristiana e dando loro un rinnovato dinamismo di apostolato e di testimonianza».

Isidoro Ngei Ko Lat è il primo Beato della Chiesa in Myanmar: «Egli ripropone il modello dei primi cristiani, che ebbero nei martiri i testimoni eroici di Cristo e gli autentici evangelizzatori della loro gente. Anche la diocesi di Aversa - ha proseguito il Cardinale - è fiera di aver dato i natali al Beato Mario Vergara, missionario generoso, che ha portato in terra straniera le virtù più belle della sua gente: la fede cattolica, la laboriosità, l'entusiasmo missionario, la bontà e quell'atteggiamento di rispetto e di fraternità, che tanto colpirono gli abitanti del posto».

Al termine della celebrazione, mons. Spinillo ha rivolto al Cardinale Amato e, per suo tramite, al Papa Francesco il ringraziamento delle Chiese diocesane e delle comunità. «Oggi abbiamo vissuto quasi un assaggio della universalità della Chiesa, della verità, dell'essere partecipi della comune vocazione di tutto il popolo santo di Dio alla comunione con Cristo, nella vitalità della gioia e della fraternità che illumina questo giorno di festa». Il vescovo di Aversa ha poi esteso i ringraziamenti agli arcivescovi e ai vescovi, «venuti a celebrare con noi questo evento di grazia»; al Cardinale Crescenzo Sepe, Presidente della Regione ecclesiastica Campania, e a Lorenzo Chiarinelli, già vescovo di Aversa, «che hanno espresso con intensi messaggi la loro partecipazione».

Una vita in missione

Padre Mario Vergara nacque a Frattamaggiore il 18 novembre 1910. Ordinato sacerdote nel Pime il 28 agosto del 1934, partì per la Birmania, destinato alla diocesi di Toungoo. L'immagine dell'eroe, dell'apostolo e dell'imitatore di Cristo, gli fu subito associata. Dopo aver vissuto la giovinezza tra le speranze del seminario di Aversa, partì con la croce del missionario per l'evangelizzazione ed il lavoro apostolico nella lontana terra birmana. Allora la Birmania era considerata la missione più bella dai padri del Pime e padre Mario vi fu inviato giovanissimo ed entusiasta subito dopo l'ordinazione sacerdotale ricevuta nella diocesi di Milano dal cardinale Ildefonso Schuster.

Andava «perché là c'è la speranza di morire martire», aveva confidato un giorno al compagno di seminario don Giuseppe Rocereto della Diocesi di Caiazzo, che lo dissuadeva dal farsi missionario. Non si sbrigliava. «Vado ad aprire un nuovo distretto. Lì non troverò né casa né alcun conforto», scriveva il 15 dicembre 1946. La lettera scritta a don Angelo Perrotta, che si preparava al sacerdozio, è la reliquia di padre Mario, l'unica poiché i corpi dei due martiri buttati nel fiume non furono mai più ritrovati. Sarà conservata nella basilica di San Sossio in Frattamaggiore.

Del catechista Isidoro Ngei Ko Lat non sono molte le notizie. Ma di questo attivo collaboratore di padre Vergara, le lettere di padre Mario sono sufficienti per farci un'idea di quest'umile, ma splendida figura di apostolo laico: una vita donata, a servizio del Vangelo e dei fratelli, coronata dal martirio.

A conclusione del rito di beatificazione, ricordando i due martiri, il vescovo Spinillo ha voluto rivolgere un pensiero particolare «ai nostri giovani seminaristi, che ancora oggi si preparano al sacerdozio negli stessi ambienti in cui è maturata la vocazione missionaria del Beato Padre Vergara. Benediciamo ancora il Signore per i catechisti nelle nostre parrocchie che, con modalità diverse da quelle vissute dal Beato Isidoro, vivono la stessa generosa speranza nell'annunziare e testimoniare il Vangelo di Gesù».

Addolorata alla Pigna

Discepola del Signore



Da domenica 8 a domenica 15 giugno, la parrocchia dell'Addolorata alla Pigna, in collaborazione con il Servizio di Coordinamento Missioni Mariane della Diocesi di Sabina-Poggio Mirteto, collegato con il Santuario di Fatima, ospita le Celebrazioni liturgiche durante la settimana di permanenza della Madonna di Fatima a Napoli. La chiesa sarà aperta al culto dei fedeli tutti i giorni, da lunedì 9 a sabato 14, dalle ore 6 fino a mezzanotte.

Domenica 8 - Giornata dell'Accoglienza

Ore 18 Arrivo allo spiazzo della Cooperativa dei fiori in via De Ruggiero, saluto delle autorità religiose, civili e militari. Preghiera d'Accoglienza. Processione fino alla parrocchia
Ore 19.15 - Santa Messa concelebrata. Presiede S. E. Mons. Armando Dini, Arcivescovo emerito di Campobasso-Boiano. Intronizzazione della Madonna e imposizione della corona del Rosario, donata da San Giovanni Paolo II, nelle mani della Madonna.
Ore 23.30 - Accensione della lampada e preghiera dell'Italia e per il mondo.

Lunedì 9 - Giornata delle Famiglie e dei Bambini

Ore 11 - Santa Messa presieduta da don Marco Beltratti, parroco di Nostra Signora del Sacro Cuore
Ore 19.15 - Santa Messa solenne, consacrazione delle famiglie, rinnovo delle promesse matrimoniali, e benedizione dei bambini. Presiede S.E. Mons. Lucio Lemmo, Vescovo Ausiliare di Napoli.
Ore 22.30 - Veglia Mariana per le famiglie.

Martedì 10 - Giornata dei Giovani

Ore 11 - Santa Messa presieduta dal Vicario parrocchiale, don Lorenzo Pianese e dai sacerdoti compagni di ordinazione.
Ore 19.15 - Santa Messa solenne con benedizione dei giovani, dei fidanzati e di coloro che celebreranno le nozze nel 2014. Presiede S.E. Mons. Domenico Sigalini, Vescovo della Diocesi di Palestrina.
Ore 22.30 - Veglia Mariana per i giovani animata dalla Pastorale Giovanile del quinto decanato e presieduta dal decano don Massimo Ghezzi.

Mercoledì 11 - Giornata degli studenti, dei maturandi e degli universitari

Ore 11 - Santa Messa presieduta da don Rino Buffardi, parroco del santuario di Santa Maria Vergine della Pazienza alla Cesarea. Nel corso della celebrazione saranno benedetti tutti gli studenti che devono sostenere l'esame di Stato delle scuole secondarie di primo e secondo grado.
Ore 19.15 - Santa Messa solenne e benedizione degli studenti universitari. Presiede S.E. Mons. Giovanni D'Alise, Vescovo della Diocesi di Caserta.
Ore 22.30 - Veglia Mariana animata dai Centri del Vangelo.

Giovedì 12 - Giornata dell'Eucaristia degli infermi

Ore 11 - Santa Messa con unzione degli infermi presieduta da S. E. Mons. Angelo Spinillo, Vescovo della Diocesi di Aversa.
Ore 19.15 - Santa Messa solenne. Presiede S.E. Mons. Pietro Lagnese, Vescovo della Diocesi di Ischia.
Ore 21.30 - Processione del Santissimo Sacramento per le vie della parrocchia con fiaccolata.

Venerdì 13 - Giornata del Perdono

Ore 11 - Santa Messa presieduta da don Francesco Piccirillo, Vicario Episcopale della Diocesi di Napoli per l'evangelizzazione e la catechesi.
Ore 19.15 - Santa Messa solenne. Presiede Mons. Raffaele Ponte, Vicario Episcopale per gli affari generali e Moderatore della Diocesi di Napoli.
ore 22.30 - Veglia Mariana

Sabato 14 - Giornata delle Associazioni-Movimenti-Gruppi di Preghiera

Ore 11 - Santa Messa presieduta da don Antonio Serra, Rettore del Seminario Diocesano e dai sacerdoti novelli della Diocesi di Napoli.
Ore 19.15 - Santa Messa solenne. Presiede il parroco, don Vittorio Sommella.
Ore 21 - Processione con fiaccolata per le vie della parrocchia. Visite di saluto alla Madonna Pellegrina.

Domenica 15 - Giornata del Commiato

Ore 7 - Apertura della chiesa
Sante Messe alle ore 8.30 - 9.45 - 11.30.
Ore 12.45 - Santa Messa e Consacrazione al Cuore Immacolato di Maria, affidando alla Santissima Vergine il futuro della Diocesi e della Nazione. Saluto con il canto dell'Ave Maria di Fatima.

Inaugurata in Villa Floridiana la mostra "Ceramiche" di Lino Fiorito

Tra antico e contemporaneo

di Eloisa Crocco

Inaugurata il 22 maggio, presso la sezione Orientale del Museo Duca di Martina in Villa Floridiana, la mostra "Ceramiche" di Lino Fiorito. Semplice fin dal titolo scelto, ma in grado di entusiasmare per i colori e le forme degli oggetti esposti, la mostra presenta nelle vetrine del museo, perfettamente integrate tra piatti, tazze, vasi di fattura orientale dalla storia secolare, le creazioni del maestro. L'antico incontra il contemporaneo, l'utile incontra il decorativo, mettendo insieme preziose opere cinesi e giapponesi con oggetti di forma astratta, dai colori forti, concepiti senza l'utilità pratica che può avere un piatto o un boccale, ma come semplice manifestazione d'arte, e quindi di bellezza.

Lino Fiorito, scenografo, pittore e disegnatore, solo da pochi anni si è avvicinato alla ceramica, precisamente nel 2006, iniziando a lavorare in un laboratorio artigianale a Rufoli, vicino Salerno. Nel catalogo della mostra l'artista racconta la sua storia di ceramista come in un diario: «*ho sempre utilizzato - scrive - ceramica usata, una materia fragile e povera, legata all'uso comune o decorativo e perciò considerata lontana dall'Arte lettera maiuscola. Mi ci sono tuffato senza nessuna conoscenza tecnica, incantato dalla possibilità di iniziare da zero, niente di più che un pugno di creta, e vederne la trasformazione in una forma modellata*». In questa creazione dal nulla Lino Fiorito è in grado di portare alla luce oggetti che sembrano vibrare di vita, e che dialogano ottimamente con le collezioni del museo. La mostra, che sarà aperta al pubblico fino al 22 giugno, è stata inaugurata dall'artista, da Luisa Ambrosio, direttrice del museo, da Angela Tecce, curatrice della mostra, e dall'ex sovrintendente Nicola Spinosa, che ha incoraggiato i responsabili di questo museo poco conosciuto dagli stessi napoletani, ma che è un autentico gioiello, a proseguire nella loro attività nonostante tagli e scarsità di finanziamenti. «*Malgrado tutto - ha affermato - continuate, perché l'arte è di tutti!*»

E proprio perché l'arte - ogni forma d'arte - è di tutti, e i luoghi artistici devono vivere e aprirsi alla città, Villa Floridiana si prepara a vivere una intensa stagione estiva, presentata proprio in occasione dell'inaugurazione della mostra.



Tante le iniziative in programma, sotto il titolo comune "R-estate in Floridiana". Con il progetto FermataVomero, ideato da Ciro Sabatino, giornalista, regista ed ex direttore artistico de "Il Pozzo e il Pendolo", in collaborazione con l'Associazione Vomero CommercioeCultura, i prati della villa saranno occupati da coloro che vorranno imparare a scrivere e raccontare storie, rivivendo la storia della Floridiana, attraverso un laboratorio di Scrittura creativa, Teatro interattivo e Improvvisazione. Il progetto è denominato "Le Parole nel parco", ed è costituito da vere e proprie lezioni-spettacolo; per informazioni è possibile scrivere all'indirizzo ciroabatino@gmail.com, o chiamare il numero 3345785712.

Ancora un progetto legato al parco della Floridiana è "A piedi nudi nel parco", giunto alla IV edizione, festival di danza nel Teatrino della Verzura, integrato da lezioni e incontri con gli artisti sul prato grande antistante la villa. L'organizzazione è dell'associazione Ventottozerosei, per informazioni scrivere all'indirizzo ventottozero6@gmail.com o chiamare il 338564346.

Infine, la possibilità di ritrovare l'armonia del corpo e della mente in una piacevole cornice naturale con le lezioni gratuite di yoga organizzate dalla Scuola di Yoga integrale; si comincia il 15 giugno con la prima lezione dalle 11 alle 13 e a seguire la meditazione solare.

Il restauro virtuale

Settimo appuntamento della rassegna "San Gennaro patrono delle arti 2"

"Nuove tecnologie applicate all'arte", questo il tema scelto per il settimo e penultimo appuntamento dell'iniziativa culturale "San Gennaro patrono delle arti 2", tenutosi mercoledì 21 maggio, all'interno della Cappella del Tesoro. Manlio Titomanlio, docente di storia dell'arte presso l'Università degli Studi "Suor Orsola Benincasa", ha presentato un breve studio sull'argomento. Dopo gli iniziali saluti di Riccardo Carafa d'Andria, vicepresidente della Deputazione della Cappella del Tesoro di San Gennaro, e di Stefano Causa, anche lui docente di Storia dell'arte presso il Suor Orsola, Titomanlio ha esordito introducendo vari tipi di tecnologie applicabili alla salvaguardia e al restauro delle opere d'arte, a cominciare dalla scansione ottica tridimensionale, fino agli APR, gli "aeromobili a pilotaggio remoto", molto meglio conosciuti come "droni", strumenti concepiti originariamente per scopi bellici e non certamente per favorire il restauro artistico.

«Una cosa importante da dire - ha ricordato Titomanlio - è che "i droni" si sono rivelati strumenti molto efficaci all'interno della Cattedrale di San Giorgio a Ferrara, la cui struttura era stata seriamente messa in pericolo dal terribile terremoto che due anni fa ha colpito l'Emilia».

Dopo aver mostrato ulteriori sistemi tecnologici utilissimi per il restauro, come quelli di acquisizione a tempo di volo, di fase e di luce strutturata, «metodi accettati però solo dai restauratori e dagli archeologi mentre gli storici dell'arte sono ancora molto scettici su queste nuove tecnologie», il docente ha documentato

come la tecnologia possa essere applicata all'arte attraverso un altro esempio concreto, riguardante proprio una delle opere simbolo della Cappella del Tesoro di San Gennaro: il Busto reliquiario.

Lui stesso ne ha infatti realizzato un restauro e tale iniziativa «si è rivelata senza dubbio una bella sfida, visto che per questo lavoro la scansione è stata organizzata su metallo».

Questo è un metodo che può sicuramente rivelarsi utile, soprattutto nel caso in cui si verificassero danni ad una specifica parte dell'opera d'arte».

E Titomanlio, immaginando il Busto reliquiario guasto di un orecchio, è riuscito a realizzarne una splendida copia, mostrata con grande orgoglio ai presenti al termine della conferenza.

«Quindi - ha affermato in chiusura - dal reale si può riuscire a creare un modello virtuale ma può accadere anche il contrario, come dimostra il prototipo dello stesso Busto reliquiario da me realizzato».

Anche l'arte, insomma, non può, in un'era tecnologica come quella in cui stiamo vivendo, non avvalersi della possibilità di continuare a vivere attraverso il contributo della tecnologia.

Grazie ad essa, l'arte non ha solo la possibilità di diventare qualcosa di "virtuale", ma può anche (e soprattutto) cogliere l'occasione per usufruire di delicate operazioni di recupero e restauro di tante opere e numerosi capolavori, che così hanno anche un altro modo, oltre al tradizionale restauro, per sopravvivere all'usura del tempo.

Luigi Maria Mormone

Libri rari e antiche leggende

In sintonia con il "Maggio dei monumenti" 2014, "Storie e leggende napoletane", l'Ente Biblioteca di Castelcapuano "Alfredo de Marsico" ha organizzato una mostra di testi antichi, documenti rari e reperti giudiziari. I libri esposti, oltre ottantamila, provengono da fondi del '500, '600, '700, '800 e hanno dato vita ad una spettacolare vetrina di testi, conducendo i visitatori in un viaggio nella storia del nostro paese, partendo dalle cinquecentine, continuando con i libri "Espurgati" dalla congregazione dell'Indice (in quanto ritenuti eretici non solo per il contenuto ma anche per l'aspetto grafico), passando per le prime raccolte giudiziarie e i tentativi di codificazione giungendo sino alla Costituzione della Repubblica Italiana del 27 dicembre 1947. Da rilevare che la sala che oggi ospita la biblioteca fu sede del Gran Consiglio durante il regno degli Angioini, e in seguito divenne sala di udienza della Gran Corte Criminale nel periodo borbonico. La ricostruzione storica degli avvenimenti susseguitisi durante i secoli a Castelcapuano, che dopo Castel dell'Ovo è il più antico di Napoli, rappresenta l'occasione per approfondimenti curiosi e leggendari di delitti e storie di anime vaganti, come quello relativo alla rievocazione della vita, degli amori e della morte di Giuditta Guastamacchia, nota come il "fantasma degli avvocati", il cui spirito si ritiene aleggi ancora nell'antico maniero. La donna, venne condannata per avere ucciso il marito in maniera particolarmente efferata, con la complicità del padre, di un chirurgo suo amante e di un barbiere anch'egli vittima del suo fascino. Dopo essere stata processata nella sala oggi sede della Biblioteca di Castelcapuano, fu giustiziata in piazza Cavour con i suoi complici il 19 aprile del 1800. Le teste e le mani degli assassini furono amputate dopo l'esecuzione e appese alle mura del Tribunale della Vicaria restando dietro i graticci di ferro per ben cinquantacinque anni. I quattro teschi di Giuditta e dei suoi complici, sui quali il professor Gioacchino Biagio Miraglia nel 1842 compì i suoi studi frenologici per dimostrare il collegamento tra caratteristiche fisiche e devianze mentali e criminali, sono stati visibili nella Biblioteca di Castelcapuano, unicamente ed in via eccezionale durante la kermesse. Nello storico castello è stata inoltre allestita una Mostra dei beni provenienti dall'Ufficio Reperti del Tribunale di Napoli che raccoglie prove di reato entro un arco temporale di cinquanta anni. L'ente biblioteca di Castelcapuano ha organizzato visite guidate, tutte gratuite, per accompagnare i visitatori dal cortile del monumento al piano nobile, ove è ubicata la Biblioteca che vanta opere e volumi antichissimi, non solo di argomento giuridico, di particolare pregio e rarità.

Maria Coletta

A Pompei l'incontro di mons. Fabiano Longoni, direttore

La dottrina sociale come nuo

di Antonio

«La Dottrina Sociale è parte integrante della missione evangelizzatrice della Chiesa e a maggior ragione va considerata importante per la nuova evangelizzazione». Con queste parole, mons. Fabiano Longoni, nuovo direttore dell'Ufficio Nazionale di Pastorale Sociale del Lavoro della CEI ha aperto l'incontro dei direttori regionali che si è svolto a Pompei il 24 maggio scorso. Essa cioè non interviene per sopperire ad alcune patologie dell'essere umano, non è chiamata in causa se non c'è lavoro o davanti alle ingiustizie, all'inquinamento o ad altre problematiche sociali, ma è fisiologica dell'essere evangelizzatori.

Bisogna allora abbandonare una visione ideologica e astratta della Pastorale Sociale e calarsi nei problemi cercando di suggerire delle possibili soluzioni ai tanti problemi, dal lavoro all'emigrazione, che vive l'uomo contemporaneo. Nella *Gaudium et Spes* Papa Francesco in modo molto chiaro e netto dice che «la realtà deve essere superiore all'idea» nel senso le elaborazioni concettuali non possono prescindere dai problemi veri. Si tratta di evitare le diverse forme di occultamento della realtà: «i purismi angelicati, i totalitarismi del relativo, i nominalismi dichiarazionisti, i progetti più formali che reali, i fondamentalismi antistorici, gli eticismi senza bontà, gli intellettualismi senza saggezza» (GS 231).

Su questa linea vuole muoversi l'Ufficio Nazionale di Pastorale Sociale del Lavoro della Cei per i prossimi anni. Mons. Longoni ha affermato che «proponendo i principi in chiave dichiarativa senza farli seguire da azioni concrete rischio di condannare il Cristianesimo ad una irrilevanza effettiva, che coinciderebbe così con una certa volontà laicista di emarginazione». La ricchezza della Dottrina Sociale allora, deve attuarsi nella promozione dei suoi principi irrinunciabili ma anche in azione pastorale che incida nel territorio. C'è urgenza di un nuovo rapporto tra la comunità cristiana e il territorio, per far sì che ogni comunità cristiana sia effettivo soggetto di Pastorale sociale, ripensando metodi, compiti e contenuti.



Garanzia giovani

Negli ultimi anni il precipitare della crisi economica in Europa come in Italia, ha reso per i giovani più complesso il passaggio dal mondo dell'istruzione e della formazione a quello del lavoro, facendo registrare livelli di disoccupazione giovanile molto preoccupanti in tutta Europa.

In considerazione della gravità della crisi, il Consiglio dell'Unione Europea il 22 aprile 2013 ha approvato una Raccomandazione (2013/C 120/01) con la quale è stato chiesto agli Stati membri di adottare provvedimenti in grado di garantire che tutti i giovani di età inferiore a 25 anni ricevano un'offerta qualitativamente valida di lavoro, proseguimento degli studi, apprendistato o tirocinio entro un periodo di quattro mesi dall'inizio della disoccupazione o dall'uscita dal sistema d'istruzione formale («garanzia per i giovani»).

L'Italia ha accolto tale iniziativa con favore, impegnandosi a declinare e sviluppare in un Piano italiano sulla «Garanzia per i Giovani», le raccomandazioni europee in materia di occupazione giovanile.

Cosa prevede il Piano Italiano: dall'informazione alla presa in carico

Informazione

Il Piano Italiano prevede un sistema universale di informazione e orientamento a cui il giovane accede registrandosi attraverso vari punti di contatto: il sito www.garanziperigiovani.it (in fase di realizzazione), il portale Cliclavoro, i portali regionali, i Servizi per l'Impiego e altri servizi competenti, sportelli ad hoc che saranno aperti presso gli istituti di istruzione e formazione. Nella fase di informazione e comunicazione saranno coinvolte varie istituzioni o associazioni, tra cui Camere di Commercio, associazioni sindacali e datoriali, associazioni giovanili e del Terzo Settore.

Orientamento

Dopo la registrazione e un primo colloquio nella fase di accoglienza, al giovane verrà indicato un percorso di orientamento individuale destinato a definire un progetto personalizzato di formazione o lavorativo/professionale. In sintesi, s'intende rendere sistematiche le attività di orientamento al lavoro anche con il mondo dell'educazione (istituti scolastici, istruzione e formazione professionale ed università), attraverso gli operatori e supporti informatici ad alto valore aggiunto.

Colloquio

Il Piano italiano intende offrire ai giovani l'opportunità di un colloquio specializzato da parte di orientatori qualificati che preparino i giovani all'ingresso nel mercato del lavoro con percorsi di costruzione del curriculum e di autovalutazione delle esperienze e delle competenze. In altri termini, si vogliono incoraggiare interventi nei confronti dei giovani che non studiano e non lavorano (Neet) o che hanno abbandonato precocemente gli studi promuovendo percorsi verso l'occu-

pazione, anche incentivati, attraverso servizi e strumenti che favoriscano l'incontro tra domanda e offerta di lavoro.

I percorsi possibili

Ai giovani che presenteranno i requisiti verrà offerto un finanziamento diretto (bonus, voucher, ecc.) per accedere ad una gamma di possibili percorsi, tra cui: l'inserimento in un contratto di lavoro dipendente, l'avvio di un contratto di apprendistato o di un'esperienza di tirocinio, l'impegno nel servizio civile, la formazione specifica professionalizzante e l'accompagnamento nell'avvio di una iniziativa imprenditoriale o di lavoro autonomo.

La comunicazione

Per informare i giovani delle misure messe in campo dal Piano italiano e spingerli ad attivarsi per cogliere le opportunità descritte, è stato predisposto un piano di comunicazione integrata. La prima fase, avviata a novembre, prevede l'avvio di un contest online per la definizione della linea grafica e dello spot che caratterizzeranno la campagna di comunicazione. L'idea di indire una gara sul web per la creazione dei principali strumenti di comunicazione della Garanzia Giovani nasce dal desiderio far partecipare il più ampio numero possibile di giovani ad un progetto rivolto proprio a loro, coinvolgendoli fin dall'inizio e stimolando un dibattito «virale», che faccia circolare idee e proposte creative per sviluppare messaggi e prodotti adatti ai giovani elaborati dai giovani stessi.

Per saperne di più: www.lavoro.gov.it/Priorita/Pages/Giovani.aspx
www.cliclavoro.lavorocampania.it/Pagine/Garanzia-Giovani.aspx

Un convegno su lavoro e nuove generazioni Nella precarietà la speranza

A Salerno, da venerdì 24 a domenica 26 ottobre

L'Ufficio Nazionale per i problemi sociali e il lavoro, l'Ufficio Nazionale per la Pastorale della famiglia, il Servizio Nazionale per la Pastorale giovanile della Conferenza Episcopale Italiana hanno organizzato un convegno sul tema: «Nella precarietà la speranza: Educare alla speranza in un tempo di precarietà, le giovani generazioni nella ricerca del lavoro e nel progettare la loro famiglia».

L'appuntamento è a Salerno, da venerdì 24 a domenica 26 ottobre 2014.

Si tratta di un'occasione privilegiata in cui portare strumenti ed esperienze, per offrire riflessioni e prospettive su questo problema che tanto colpisce le famiglie e impedisce un autentico sviluppo umano del nostro Paese.

dell'Ufficio di Pastorale Sociale del Lavoro, con i direttori regionali

va forma di evangelizzazione

Mattone*



Secondo mons. Longoni bisogna superare la visione dei "Tria munera" (liturgia, catechesi, carità) e aggiornarla e superarla con l'attuazione dei 5 ambiti del convegno ecclesiale nazionale di Verona: affettività, fragilità, festa e lavoro, tradizione, cittadinanza. Inoltre c'è necessità di un collegamento tra tutti gli uffici e le realtà delle diocesi che non devono lavorare ognuna per conto proprio, ma trovare strade comuni per dare quelle risposte che tanti attendono.

Occorre altresì ricercare un rapporto con quei mondi che sono lontani dalle parrocchie ma con cui bisogna dialogare affinché il pensiero sociale cristiano assuma un peso educativo e non risulti emarginato: università, associazioni, ordini professionali e singoli soggetti che abbiano rilevanza sul tessuto sociale del territorio. D'altra parte già nel Giubileo, la chiesa di Napoli ha cominciato a percorrere questa via. Si tratta di tradurla nelle realtà parrocchiali e nel vissuto delle varie realtà diocesane. Papa Francesco che ha studiato chimica, ha usato una bellissima metafora per spiegare questo orientamento. «Il modello che bisogna seguire – ha affermato – non è la sfera, che non è superiore alle parti, dove ogni punto è equidistante dal centro e non vi sono differenze tra un punto e l'altro.

Il modello è il poliedro, che riflette la confluenza di tutte le parzialità che in esso mantengono la loro originalità. Sia l'azione pastorale sia l'azione politica cercano di raccogliere in tale poliedro il meglio di ciascuno. Lì sono inseriti i poveri, con la loro cultura, i loro progetti e le loro proprie potenzialità. Persino le persone che possono essere criticate per i loro errori, hanno qualcosa da apportare che non deve andare perduto. È l'unione dei popoli, che, nell'ordine universale, conservano la loro peculiarità; è la totalità delle persone in una società che cerca un bene comune che veramente incorpora tutti» (GS 236). Su questa frontiera i cristiani sono chiamati a misurarsi per vivere quelle sfide che la società di questo tempo ci mette davanti.

* Direttore dell'Ufficio Diocesano di Pastorale Sociale e del Lavoro

Lo scorso 26 maggio presso l'Aula Multimediale della Curia si è parlato di dottrina sociale della Chiesa, e dell'attenzione della stessa in particolare al tema del lavoro, in un incontro organizzato dall'Ufficio di Pastorale del lavoro e delle attività sociali.

In apertura i saluti di don Tonino Palmese, vicario episcopale per i settori Carità e Pastorale sociale, che ha spiegato il senso di questo incontro in Curia: «Come realtà ecclesiale rappresentiamo attenzione, sensibilità e impegno per il mondo del lavoro, sforzandoci di comprendere le ragioni del lavoro che non c'è e della realtà del lavoro per chi lo svolge».

Il lavoro rientra a pieno titolo negli argomenti trattati nella dottrina sociale della Chiesa, che è attenzione a tutto ciò che l'uomo vive nella sua quotidianità, come singolo, come cittadino, come membro di una famiglia. Per chiarire l'essenza di questa dottrina, la sintetica presentazione di Antonio Mattone, che dirige proprio l'Ufficio per il Lavoro e le Attività sociali: «La dottrina sociale non viene a sopperire delle mancanze, non interviene quando ci sono dei problemi per tamponarli, ad esempio non arriva a parlare di lavoro perché il lavoro manca o cose del genere, ma è parte integrante, sempre, della missione evangelizzatrice della Chiesa».

Relatore in questo incontro è stato don Paolo Asolan, docente presso l'Istituto pastorale "Redemptor Hominis" della Pontificia Università Lateranense. Don Paolo ha aperto il suo intervento precisando che «Le esperienze fondamentali, famiglia, lavoro, politica, finanza, devono essere la normalità per i cristiani, e in esse bisogna cercare la parola di Cristo. Questo perché attraverso le persone, nel lavoro, in famiglia, Dio entra nel mondo, e la Chiesa deve dunque organizzare il suo agire chiedendosi cosa fare "qui e adesso"».

Dopo la parte introduttiva, un *excursus* storico, in particolare sul tema del lavoro, con una riflessione sulla sua nobiltà, sul senso che esso dà alla vita dell'uomo che lo esercita con onestà.

La riflessione è partita dalle società del mondo antico, in cui a lavorare erano gli schiavi, perché il lavoro, soprattutto quello manuale, era considerato indegno per gli uomini liberi, per proseguire poi con il Medio Evo di San Benedetto e della grande rivoluzione dell'"Ora et labora", che dava nuova dignità al lavoro, elevandolo al livello della preghiera e considerandolo alla stregua di questo avvicinamento dell'uomo a Dio.

Del resto, come ha evidenziato don Paolo, «Gesù lavorava, Dio venuto nel mondo ha lavorato fino ai trent'anni, e questo ci dimostra che siamo in questo mondo perché siamo chiamati ad esistere, ad agire, non a stare fermi e magari a chiuderci nella depressione». Il lavoro ha una sua piena dignità per ogni uomo, e ce l'ha in modo particolare per il cristiano, perché, come ha af-

In Curia l'appuntamento con don Paolo Asolan, organizzato dall'Ufficio diocesano di Pastorale del Lavoro

La dignità dell'uomo

di Eloisa Crocco



fermato ancora don Paolo, «semplicemente vivendo ognuno di noi dimostra ciò in cui crede, nel lavoro, nella famiglia, nell'educazione dei figli. Ecco perché parlare di pastorale sociale è occuparsi della vita stessa».

Nella dottrina sociale della Chiesa trovano largo spazio i laici, che accogliendo Dio manifestano la Sua azione attraverso le loro azioni quotidiane, e la domanda fondamentale a cui si cerca di rispondere – dai tempi del Concilio Vaticano II – è secondo don Paolo «come si fa a far entrare Dio in un mondo che si è organizzato come se Dio non esistesse».

Pastorale sociale è portare la presenza del Signore in ogni ambito della vita quotidiana, far sì che la quotidianità non sia slegata dai momenti più fortemente religiosi, che questi non restino semplice ritualità, ma che per-

vadano l'intera vita di ogni cristiano. Per il relatore «l'attenzione ai temi della vita sociale è costituzionale, se non c'è questo, non c'è Chiesa. E ognuno di noi, non bisogna dimenticarlo, è testimone oggi, sempre, nel quotidiano, non lo sarà solo quando avrà capito concetti particolari, lo è nella sua vita normale per il fatto stesso di viverla da credente».

L'incontro si è concluso con un messaggio di fiducia: «Non c'è mai stato – ha affermato don Paolo – nella storia della Chiesa un tempo così propizio come quello di oggi per l'annuncio del Vangelo, per questo è fondamentale la pastorale sociale, per trasmettere a tutti l'amore, che è il senso di ogni esperienza umana, in quanto rappresenta Gesù Cristo presente in noi».

Alle finali nazionali di scacchi dei Giochi Sportivi studenteschi

Successo dei ragazzi di Casoria

I ragazzi della "Padre Ludovico da Casoria", nelle finali nazionali dei Giochi Sportivi Studenteschi, specialità scacchi, svoltesi a Terrasini, in provincia di Palermo, hanno ben figurato, conseguendo risultati sicuramente ragguardevoli: Armando Buoninfante, Giuseppe Calvanese, Andrea Cammarota, Luciano Chiaiese e Anna Pia Vecchione si sono classificati al quinto posto, mentre i bambini della scuola primaria: Anna Claudia Porta, Ciro Capasso, Emanuele Buoninfante, Salvatore Di Febbraio e Eugenio Guarnaccia hanno raggiunto la dodicesima posizione. Erano partiti da Casoria, dopo aver ricevuto, alla presenza della Dirigente scolastica, Maria Grazia Puzone, e dei loro istruttori, insegnanti Mina Fucci e Salvatore Pezzella, i complimenti per i successi ottenuti dall'assessore alla Cultura, Luisa Marro: «Facendomi interprete anche dei sentimenti del Sindaco Enzo Carfora e dell'Assessore allo Sport Antonio Lanzano, esprimo a voi congratulazioni vivissime per i lodevoli traguardi conseguiti, auspicando ulteriori e splendidi risultati. Grazie, ragazzi, per aver onorato degnamente la nostra Città. I cittadini casoriani sono molto fieri di voi, quali che siano gli esiti finali».

Essendo risultata tra le prime cinque d'Italia, la squadra dei ragazzi della scuola secondaria di primo grado ha meritato una splendida coppa consegnata dal magistrato Antonio Ingroia. «Sono molto orgogliosa per gli ottimi piazzamenti dei nostri alunni» ha dichiarato la Dirigente scolastica Maria Grazia Puzone. «La nostra scuola, con il progetto mirato a sviluppare e ad affinare le competenze nel gioco degli scacchi e con altre iniziative di apprezzabile profilo formativo, si propone sempre più sul territorio quale luogo educativo capace di coinvolgere i ragazzi, di stimolarli, accompagnarli, incoraggiarli all'assunzione di responsabilità, contribuendo, così, alla costruzione del capitale umano. Come esplicitato nel Pof, nostro obiettivo è di garantire un insieme equilibrato di proposte culturali che favoriscano la crescita armonica dei nostri utenti. Ringrazio il sindaco e gli assessori Marro e Lanzano per aver patrocinato la trasferta in Sicilia con un fondo di 4.000 euro, comprensivo di un completo sportivo offerto ad ogni ragazzo».

Antonio Botta

Il "Progetto Policoro" in classe...

I ragazzi del liceo Gaetano De Bottis di Torre del Greco raccontano la loro esperienza

Alla vigilia della nostra maturità, quest'anno, a noi alunni della III A, del liceo classico Gaetano De Bottis, è stata data un'opportunità formativa e relazionale, ovvero partecipare al "Progetto Policoro". Non sapevamo affatto cosa aspettarci o in cosa consistesse tal progetto, ma solo che riguardava il lavoro e, così, armati di sorrisi abbiamo avuto il nostro primo incontro, capitanato da Stefania Russo.

Era venerdì quando, ad accoglierci, c'è stata Stefania sfoderando un sorriso che mette allegria solo a guardarlo e, piena di grinta, ci ha proposto di presentarci chiedendoci di specificare quale è la nostra ambizione per il prossimo futuro.

Così, tirandoci un pallone, uno alla volta, ci siamo presentati.

Non vogliamo stare qui a raccontare minuto per minuto le ore trascorse assieme, ma questa precisazione è necessaria a quanto segue: prima di questo momento, maggio 2014, non ci eravamo mai presentati in questo modo.

Può sembrare assurdo, la scuola è un luogo di condivisione eppure non avevamo fatto la cosa più banale: presentarci. Questa è la riflessione che ha chiuso il nostro primo incontro, guardandoci, ci siamo riscoperti, mettendo in luce desideri che non conoscevamo gli uni degli altri. Stefania, attraverso un filmato, ci ha fatto raccontare un po' della nostra storia, ci ha insegnato come scrivere un curriculum vitae e una lettera di presentazione, ci ha uniti e divisi in gruppi, mescolati e fatti collaborare creando gruppi a caso, si sarà anche un po' stressata a gestire la classe, ma ciò che conta è che sia riuscita a lasciare dentro ognuno di noi un'impronta, come speriamo di averla lasciata noi.

Il progetto Policoro ci ha dato una nuova chiave di lettura del mondo lavorativo, quello stesso mondo che ci viene dipinto come disastroso, e per cui "la classe adulta" ci spezza i sogni, con affermazioni tipo: "non scegliere architettura, la ricerca



è ferma".

Noi ragazzi del quinto anno, siamo proiettati a pensare, e a scegliere bene quale strada prendere, per approdare poi nel mondo lavorativo.

Questo progetto, invece, ci ha ricordato quanto è importante combattere per noi stessi, seguire il cuore e iniziare anche con poco, ma fatto bene; è stato bello poter sentirsi dire "seguite le vostre passioni".

Il momento dell'arrivederci è quello che ha sorpreso un po' tutti. Alla fine dell'ultimo incontro, ci siamo ritrovati a guardarci, e a dirci che eravamo dispiaciuti, che non avevamo legato come avremmo dovuto, qualcuno si è scusato per non aver capito gli altri e per aver mostrato i lati peggiori del proprio essere, e ci sono state lacrime nel pensare che tra po-

chi mesi, le mura che ci hanno unito negli ultimi anni saranno solo un ricordo. Stefania e il Progetto Policoro, ci hanno dato l'opportunità di poter esprimerci, creare e collaborare come mai fatto prima, hanno fatto in modo tale che per alcune ore smettessimo di vivere la scuola come uno stress, come una competizione, o come mezzo di autoaffermazione personale, e che ci divertissimo, proponendoci e mostrandoci come le persone che realmente vogliamo essere.

Abbiamo sentito il bisogno di passare più momenti come questi. Noi per ora siamo contenti così, e porteremo nel cuore il ricordo di questo momento del nostro ultimo anno di liceo, che ora non vogliamo considerare come la fine di un percorso, ma come un nuovo inizio.

Grazie dalla III A

Il convegno dei cappellani ospedalieri di Napoli nel quarto centenario di San Camillo de Lellis

di Alfredo Maria Tortorella, mi

Sabato 24 maggio, presso il palazzo arcivescovile in Via Donnaregina, si è tenuto il convegno per i cappellani ospedalieri della Diocesi di Napoli avente come tema: "Il Vangelo della salute oggi, nel IV Centenario della morte di San Camillo". L'incontro è stato programmato dall'Ufficio di Pastorale della Salute in collaborazione con i Camilliani, che celebrano quest'anno i quattrocento anni della nascita al cielo del loro fondatore Camillo de Lellis (1550-1614), il quale in vita si prodigò tantissimo a Napoli negli ospedali dell'Annunziata e degli Incurabili e fondando, proprio nel capoluogo partenopeo, la prima comunità religiosa fuori dalla città di Roma.

Il convegno è iniziato con la Messa presieduta da don Leonardo Zeccolella - direttore dell'Ufficio di Pastorale della Salute - a cui ha fatto seguito un'interessante conferenza di padre Giuseppe Cinà, camilliano e docente di antropologia teologica presso il Camillianum di Roma. Padre Cinà ha cercato di delineare in particolare il senso di portare il Vangelo oggi all'uomo secolarizzato che però, a contatto con la sofferenza, acquista coscienza della propria finitudine e tende a desiderare nuovamente la salute come esperienza che lo apre a orizzonti più ampi. Da qui il riferimento a Camillo de Lellis che, in un'epoca di grande riforma, innovò l'assistenza attraverso l'attenzione a tutto l'uomo, da lui visto non più platonicamente scisso, ma unità profonda e immagine stessa del Signore crocifisso. Camillo ebbe la geniale intuizione, inoltre, di costituire una "primitiva pastorale ospedaliera" attraverso l'impiego di uomini "pii e dabbene", antesignani dei volontari ospedalieri.



La seconda parte del convegno ha visto la partecipazione del Cardinale Crescenzo Sepe, il quale ha esortato i cappellani alla missione nei luoghi di cura. "Siete un vero esercito, - ha detto Sua Eminenza ai cappellani -! E la vostra è una missione che fa rima con passione che fa rima poi con carità" ha detto il Cardinale ai convenuti. Sua Eminenza ha poi ricordato come la missione, per forza di cose, non è mai rivolta solo al malato ma anche alle famiglie dei pazienti e al personale medico che sempre più domanda alla Chiesa la consulenza etica su tanti campi. La benedizione finale del Cardinale ha coronato così l'incontro, il cui messaggio principale è stato quello di poter fare di più e meglio, valorizzando tra l'altro l'ausilio dei laici volontari, chiamati ad essere parte viva e responsabile della cappella ospedaliera.

Alla Facoltà di Scienze Politiche sono stati presentati i risultati di una ricerca sugli immigrati in Campania

Una realtà in continuo cambiamento

di Elena Scarici

Abitano per lo più a Napoli, sono arrivati dopo il 2000, sono per la maggior parte donne, in molti lavorano e sono coniugati. Questo l'identikit dell'immigrato campano secondo la ricerca "Caratteristiche e condizioni di vita degli immigrati in Campania" condotta dalla cooperativa sociale Dedalus e realizzata nell'ambito del Servizio Regionale di Mediazione Culturale, coordinata da Elena de Filippo e Salvatore Strozza.

La ricerca è stata presentata il 23 maggio presso la Facoltà di Scienze Politiche della Federico II. Basandosi su circa 3.800 interviste a un campione rappresentativo di immigrati maggiorenni originari dei Paesi meno sviluppati e dell'Europa dell'Est (compresi i neo comunitari) nelle cinque province della Campania, la ricerca ha indagato le caratteristiche demografiche, sociali e culturali dei cittadini immigrati o dei loro familiari. In particolare, ha analizzato i percorsi migratori, le tipologie familiari, il lavoro e le retribuzioni, i redditi, i consumi e le spese familiari, nonché le condizioni abitative.

Oltre ai dati sulle presenze (235mila di cui 174mila residenti) e sulle nazionalità (Ucraini i più presenti con il 22%, seguiti da Romeni (18%), Marocchini (9%), Srilankesi (6%), Polacchi (6%) e Cinesi (5%), Per la prima volta, questa la novità della ricerca, si approfondisce soprattutto l'aspetto economico, quello riguardante le condizioni di vita e il lavoro degli immigrati, ad esempio il reddito. Si scopre così che il guadagno medio mensile dichiarato è di 690 euro, il più alto è quello dichiarato dai Cinesi, inseriti nel settore del commercio, della ristorazione e dell'industria (in media 1.325 euro). Seguono i cittadini: Albanesi (785 euro), Polacchi (688 euro) e Romeni (684 euro).

I guadagni più bassi sono stati invece dichiarati da Srilankesi (541 euro) e Senegalesi (530 euro). Anche fra gli immigrati c'è disoccupazione (15%), con al primo posto gli Albanesi (20%). Seguono Marocchini e Srilankesi (17%) Romeni e Bengalesi (15%). Anche in questo caso stanno meglio i Cinesi con un tasso di disoccupazione del 4% seguiti da Senegalesi (6%) Russi (8%) Polacchi (9%) Ucraini



(11%). Altro dato interessante riguarda il tempo di permanenza. Se infatti poco più dell'80% dichiara di non voler lasciare la regione nel prossimo anno, questa percentuale si dimezza se il periodo considerato è quello dei prossimi cinque anni. Gli immigrati che intendono rimanere maggiormente in Campania sono Srilankesi (93% per il prossimo anno e 59% nei cinque anni), Polacchi (87% per un anno e 40% per cinque), Ucraini (86% e 47%).

Per quanto riguarda lo stato civile, nella metà di casi sono coniugati o conviventi, un terzo è celibe o nubile, il resto (16%) è separato, divorziato o vedovo. La percentuale più alta di coniugati si ritrova negli Albanesi (70%) seguiti dai Cinesi.

Le quote più alte di celibi sono registrare tra il

Bangladesh (41%) e Marocco (46%), ma molti, soprattutto donne, scelgono di sposare un italiano: Polacche (29%), Russe (25%), Ucraine (17%), Albanesi (13%).

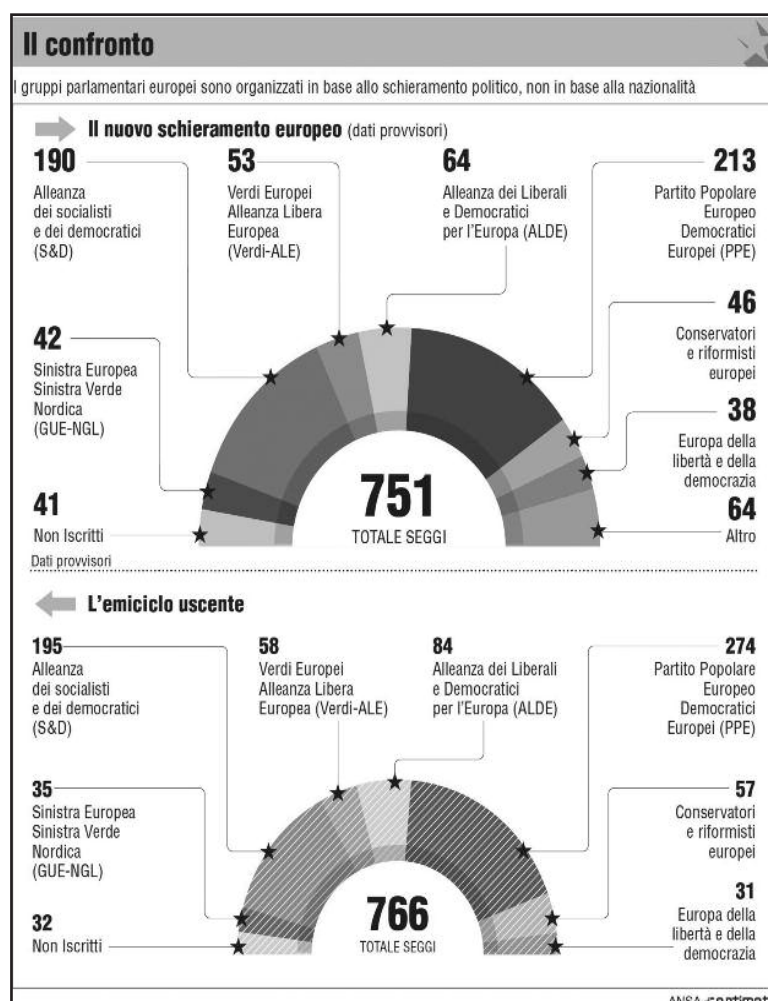
Il 55% degli immigrati vive con i propri familiari, il 25% abita da solo, il 20% con il datore di lavoro, di cui soprattutto Russe (47%) e Polacche (27%) che lavorano come badanti e assistenti di persone anziane. Nel 70% dei casi gli stranieri che vivono in Italia hanno un diploma di scuola media inferiore o superiore, i laureati rappresentano il 17%.

Ucraini, Polacchi e Russi hanno una proporzione molto elevata di laureati, al contrario gran parte di Marocchini, Senegalesi e Bengalesi ha solo la licenza elementare.

Elezioni Europee 2014

I risultati		
Italia + estero, definitivi	In %	Assegnazione dei 73 seggi
Partito democratico	40,8	31
M5S	21,2	17
Forza Italia	16,8	13
Lega Nord	6,2	5
Nuovo Centro Destra	4,4	3
L'Altra Europa - Con Tsipras	4,0	3
Fratelli d'Italia-An	3,7	0
Green Italia-Verdi europei	0,9	0
Scelta Europea	0,7	0
Italia dei Valori	0,7	0
Svp	0,5	1
Io cambio	0,2	0

ANSA centimetri



Nuova Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Editore: Verbum Ferens s.r.l.

Organo di informazione ecclesiale e di formazione cristiana

Reg. Tribunale di Napoli N. 1115 del 16.11.57 e del 22.10.68

Iscrizione Reg. Roc. N. 19131 del 18.02.2010

Direttore Responsabile CRESCENZO CIRO PISCOPO

Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA

Redazione, segreteria e amministrazione:

Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI

Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00

Fax 081.45.18.45

E-mail: nuovastagione@chiesadinapoli.it

un numero € 1,00

abbonamento annuale € 40

c.c.postale n. 2232998

Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati

non si restituiscono

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana



Aderente alla Federazione Italiana

Settimanali Cattolici



A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco

Stabilimento Tipo-Litografico

Tel. 081.803.97.46

Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì

**GUIDA**

Padre Vittorio Liberti è l'attuale parroco del Gesù Nuovo e superiore della stessa Comunità. Religioso napoletano ha svolto numerosi e delicati incarichi pastorali: dal 1990 al 1996 è stato Cappellano dell'Università "La Sapienza" di Roma; dal 1996 al 2002 è stato Provinciale dei Gesuiti d'Italia; successivamente è stato nominato Rettore del Pontificio Seminario Campano di Napoli (Posillipo).

VIAGGIO

I partecipanti raggiungeranno Mugnano del Cardinale con mezzi propri. Gli Esercizi inizieranno lunedì 30 giugno alle ore 11.00 e si concluderanno con il pranzo di venerdì 4 luglio. Da portare: Bibbia, Liturgia delle Ore, Camice e Stola bianca.

PRENOTAZIONI

Si prega di effettuare al più presto la prenotazione, possibilmente **entro il 10 giugno**, rivolgendosi a:
- **DON GENNARO ACAMPA**
081 5520140 - 081 5527760
3383631641
gennaroacampa@virgilio.it

- **DON GIORGIO COZZOLINO**
081 7394590
3393153215
dongiorgiouac@libero.it

QUOTA

La quota di partecipazione è di € 180.

ARCIDIOCESI DI NAPOLI

CENTRO DI FORMAZIONE PER IL CLERO

La chiamata di Cristo e la radicalità della sequela

Esercizi spirituali per sacerdoti secondo il metodo di Sant'Ignazio di Loyola

guida

P. Vittorio Liberti sj

30 giugno - 4 luglio 2014

**CENTRO PASTORALE GIOVANNI PAOLO II
VILLA SAN PIETRO A CESARANO**

(0818257174)

**Via Monte Vergine
83027 Mugnano del Cardinale (Avellino)**

Nuova Stagione

Quote 2014

Abbonamento ordinario	€	40,00
Abbonamento amico	€	50,00
Abbonamento sostenitore	€	150,00
Benemerito a partire da	€	500,00

Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite versamento sul c/c postale n. 2232998 intestato a Verbum Ferens s.r.l., largo Donnarregina, 22 - 80138 Napoli.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI
Anno LXVIII • Numero 20 • 1 giugno 2014
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli
Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68
Redazione e Amministrazione: Largo Donnarregina, 22 - 80138 Napoli
E-mail: nuovastagione@chiesadnapoli.it